



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Fausto Amodei**

### **Tutti i testi**

Aggiornato il 19/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un'età.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del refluxo e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:  
<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

---

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org  
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.  
CopyLeft - www.ildeposito.org

# A chi chiama rispondiamo NO

di Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no>

A chi chiama  
rispondiamo NO  
per la guerra  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciar

Volan sulla testa  
rispondiamo NO  
bombe nucleari  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciar

Missili Polaris  
rispondiamo NO  
bombe nucleari  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciar

A qui appelle  
on répond que non  
pour la guerre  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer

Sur nos têtes volent  
on répond que non  
des U2 qui affolent  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer

Bombes nucléaires  
on répond que non  
Polaris, fusées  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer!

## Informazioni

Cantata da Fausto Amodei e Michele Straniero agli inizi degli anni Sessanta, la versione francese è di Pardo Fornaciari, che la cantava a Parigi nelle estati del 1965 e 66

# A Fiumicino c'è un aeroporto

(1963)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiumicino-ce-un-aeroporto>

E gira gira l'elica  
romba il motor  
questa è la bella vita  
la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'è un aeroporto  
che poverino è nato morto:  
tutte le piste per l'atterraggio  
ci han tanti buchi come il formaggio.

E gira gira l'elica...

Fare intrallazzi cogli impresari  
con i ministri e i segretari  
è la precipua occupazione  
dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

Preti ministri e così via  
per l'aviazione ci han simpatia  
perch'essa è un'arma che con gran zelo  
più di ogni altra va verso il cielo.

E gira gira l'elica...

Qualche ministro se ha da firmare

fa i suoi svolazzi senza guardare  
perché è sicuro che per lui basti  
posare pietre tagliare nastri.

Ai Ministeri non che si rubi  
solo han la testa ben tra le nubi  
e li hanno fatti per 'sta ragione  
membri onorari dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

E l'aviazione con eroismo  
ci vuol difendere dal comunismo  
ma dagli Amici mi guardi Iddio  
che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira l'elica...

Su cittadino, dei manigoldi  
fanno li giochi con i tuoi soldi  
se vuoi puntare più sul sicuro  
vota un po' meglio per il futuro.

E gira gira l'elica  
cessa così  
la dolorosa istoria  
del monopolio della DC.

## Informazioni

**Canzone satirica sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, sul motivo della canzonetta "E gira gira l'elica".**

# Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente>

Niente bandiere esposte a mezz'asta,  
a Valparaiso, Santiago, Antofagasta  
per Salvador Allende

Hanno paura di ricordare  
che un vero presidente popolare  
muore ma non s'arrende.

Per chi è vissuto e morì con coraggio  
non ci si attende un omaggio

da quelli che sono vissuti e più tardi  
dovran morir da codardi.

Niente uniformi, né generali,  
né nobil donne né autorità ufficiali  
di fianco al tuo sudario.

Per chi ti ha ucciso non conta niente  
la morte di un compagno presidente  
morto da proletario

I traditori si sono già accorti  
d'esser più morti dei morti:

anche da vivi a loro è concesso  
d'essere carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato,  
sparando a salve, l'ultimo commiato,  
andando al cimitero.

Nixon non spreca inutilmente  
le munizioni per un presidente  
morto da guerrigliero.

Ogni suo colpo lo devo serbare  
per chi ti vuol vendicare.

Chi c'ha la forza e non la ragione

si affida solo al cannone.

Ma, mille a mille, si sono mosse  
in tutto il mondo le bandiere rosse  
per te compagno Allende.

Si sono mosse per ricordare  
che solo un presidente popolare  
muore ma non s'arrende.

E' stato il popolo a darti in omaggio  
questo tuo grande coraggio.  
Questo coraggio che tu ora da morto  
Rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori  
sono milioni di lavoratori  
di rivoluzionari.

Perchè è un esempio ormai leggendario,  
che un presidente muoia proletario  
tra gli altri proletari.

Ma dietro ad un proletario ammazzato  
c'è tutto il proletariato.

C'è tutto il proletariato che aspetta  
di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto  
renderti ancora l'ultimo saluto,  
entrando al cimitero,

son stati i primi che hanno indicato  
come seguir l'esempio che tu hai dato  
compagno guerrigliero.

Ora la forza ce l'ha un traditore  
ma il socialismo non muore.

Esso è ben vivo e continua a lottare  
con unità popolare.

## Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

# Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no>

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Voglion dividere i lavoratori,

son truffatori a cui diremo "NO!"

Voglion dividere i lavoratori,

son truffatori a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Voglion portarci indietro di vent'anni,

ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

Voglion portarci indietro di vent'anni,

ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Son cose vecchie sanno un po' di muffa,

ed è una truffa a cui diremo "NO!"

Son cose vecchie sanno un po' di muffa,

ed è una truffa a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Sono i fascisti che ce l'han proposto,

ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

Sono i fascisti che ce l'han proposto,

ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Contro chi vuole farci andare a destra,

la via maestra è risponder "NO!"

Contro chi vuole farci andare a destra,

la via maestra è risponder "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,

agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,

agli Andreotti rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

è troppo amico di chi ci ha i miliardi,

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

è troppo amico di chi ci ha i miliardi,

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

è un vecchio amante della guerra fredda,

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

è un vecchio amante della guerra fredda,

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"

Ieri era il boia ed oggi è il mandante,

ad Almirante rispondiamo "NO!"

Ieri era il boia ed oggi è il mandante,

ad Almirante rispondiamo "NO!"

Su quella scheda scriveremo "NO"

Su quella scheda scriveremo "NO"

Contro le bombe di Ventura e Freda,

su quella scheda scriveremo "NO"

Contro le bombe di Ventura e Freda,

su quella scheda scriveremo "NO"

12 maggio noi diremo "NO!"

12 maggio noi diremo "NO!"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

## Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

# Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006]

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-ver-2006>

Al referendum rispondiamo No!  
Al referendum rispondiamo No!  
A chi ha sconvolto la Costituzione  
senza eccezione  
rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!  
Al referendum noi diremo No!  
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,  
è un'altra porcata  
a cui va detto No!

Al referendum rispondiamo No!  
Al referendum rispondiamo No!  
Delle riforme fatte dai fascisti  
un repulisti  
lo si fa col No!

Su quella scheda scriveremo No!  
Su quella scheda scriveremo No!  
Ai quattro bischeri di Lorenzago  
non diamo spago  
e rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!  
Al referendum noi diremo No!  
A chi legifera dentro una baita,  
anche se sbraita  
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!  
A Calderoli noi diremo No!

Torni a curar le carie e si consoli  
ché a Calderoli  
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!  
A Calderoli noi diremo No!  
Torni a cavare denti a suoi brianzoli  
Ché a Calderoli  
noi diremo No!

A Calderoli ripetiamo No!  
A Calderoli ripetiamo No!  
Magari è bravo a fare otturazioni  
ma Costituzioni  
certamente no!

Anche a Nania noi diremo No!  
Anche a Nania noi diremo No!  
La sua riforma è una gran porcheria  
e anche a Nania  
noi diremo No!

Anche a Pastore noi diremo No!  
Anche a Pastore noi diremo No!  
Torni in Abruzzo a pascolar le greggi  
ché alle sue leggi  
noi diciamo No!

Votiamo tutti e rispondiamo No!  
Votiamo tutti e rispondiamo No!  
Per dare un'altra sberla a questa destra  
la via maestra  
è risponder No!

## Informazioni

Rivisitazione della canzone "Al Referendum rispondiamo NO", del 1974.

Si riferisce al Referendum confermativo costituzionale del 25 e 26 giugno 2006, per modificare la Parte Seconda della Costituzione voluta dal Governo Berlusconi. In quel Referendum vinse il **NO** con 15'791'293 voti e il 61,32% degli Italiani, con una partecipazione del 52,30% degli elettori.

Per gli accordi visitare [questa pagina](#)

Ulteriori informazioni visitate [questa pagina](#)

## Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Tiranni e generali,  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
colonnelli e dittatori,  
voi che credete d'essere  
diversi da noi altri,  
voi che credete d'essere  
più forti, saggi e scaltri:

ora, finché ne avete il tempo,  
su, date agli altri il buon esempio,  
e scomparite ai nostri sguardi  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temono  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensano che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Tiranni e generali,  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
colonnelli e dittatori,  
voi che credete d'essere  
diversi da noi altri,  
voi che credete d'essere  
più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo  
un di faranno un girotondo  
e suoneran tamburi e trombe  
sopra le vostre tombe.

# Ballata autocritica

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica>

Sono dieci anni suonati che suono  
questa chitarra e che canto di cuore  
canti di vario modello;  
già mille volte ho cambiato di tono  
dal do maggiore al do diesis minore  
dal valzer allo stornello;  
colla ciaccona colla marcia turca  
col madrigale la giga il flamenco  
la ciarda la controdanza  
col tango col samba e con la mazurka  
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco  
ma ho mai cambiato sostanza.

Ho cantato sempre  
in base ad una convinzione  
che la cosa più importante  
è battere il padrone;  
ogni canto l'ho composto  
perché ci aiutasse  
a portare fino in fondo  
la lotta di classe;  
ho sperato che ogni strofa  
quando l'ho cantata  
ci aiutasse a battere  
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte  
e i mille scioperi e la strategia  
per far la rivoluzione;  
ma son dieci anni che canto le botte  
e i caroselli della polizia  
e le condanne in prigione;  
c'è il canto triste se siamo battuti  
c'è il canto allegro se mille operai  
scendono in piazza a lottare;  
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti  
mi sono accorto che forse oramai  
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha

uno stomaco da mille lire  
e per quanta merda mangi  
la sa digerire;  
lui aumenta i prezzi  
segli strappi più salari  
poi ti taglia i tempi  
e ti fa far più straordinari ;  
figurarsi se i miei canti,  
lui che ingoia tutto,  
non ci riesce a digerirli  
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa  
nessun padrone ha perduto un quattrino  
di rendita o di profitto;  
non basta un canto sia pur di protesta  
perché succeda che qualche inquilino  
abbia ridotto l'affitto;  
un ritornello non serve per niente  
non c'è ballata che serva a qualcosa  
né un ritmo di monferrina  
per render soffice uno sfollagente  
per affrettare la morte gloriosa  
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che  
questa chitarra a ciondoloni  
si trasformi in mitra  
e possa emettere altri suoni;  
e che le sei corde  
per produrre altri rumori  
si trasformino di colpo  
in sei caricatori;  
e che queste dita  
per produrre qualche effetto  
anziché grattare arpeggi  
premano un grilletto;  
forse può servire solo  
più la passacaglia  
che con la sua voce  
sa intonare la mitraglia.

## Berlusrauti

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berlusrauti>

Io non capisco la gente  
che vota per Berlusconi  
ci son diverse opinioni  
per motivarne il perchè.

Qualcuno dice che in primis  
lui c'ha tre televisioni  
ed è per queste ragioni  
che ha più visibilità.

Qualche maligno sussurra  
che noi buonisti mansueti  
gli abbiamo a queste tre reti  
aggiunta in dono la Rai.

Si dice che il cavaliere  
con quei processi che affronta  
passa per uno che conta  
di grande capacità.

Perchè chi non se la sfanga  
almeno con un processo  
qui da noi passa per fesso  
e perde d'autorità.

Conta essere solo i più furbi  
se chi svaligia una banca  
riesce però a farla franca  
guadagna in celebrità.

Se infine poi si lamenta  
dei magistrati corrotti  
che contro lui fan complotti  
tutti a tifare per lui.

Si dice che lui possieda  
trentaseimila miliardi  
con cui può senza riguardi  
comprarsi quel che gli va.

Può comperarsi sentenze  
le guardie della finanza  
picciotti, gente de panza  
giornali, libri e tv.

Può stipendiare stallieri  
qualche ex PCI che lo adulì  
e può arruolare leccaculi  
e maggiordomi e lacchè.

Chi ha solo sete di soldi  
il Cavaliere lo ammalia  
per mezzo di Forza Italia  
Cassa delle Libertà.

Per via della mucca pazza  
qualcuno io congetturo  
vota per il più sicuro  
pollo della libertà.

Ma questi polli, miei cari  
sono transgenici veri  
nutriti con fondi neri  
cattivi da mandar giù.

Rischia chi mangia sto pollo  
nutrito con quel becchime  
di dover stare a regime  
per un ventennio anche più.

### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-all-a-mia-chitarra>

Ho trovato la vera amica mia  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Resta a lungo a farmi compagnia  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

E quando l'altra gente a me vicina  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Mi viene in braccio come una bambina  
e si lascia cantar la ninna nanna

La mia chitarra canta  
senza darsi importanza  
se canta cose tristi  
lascia un po' di speranza  
se canta cose allegre  
le rende un poco tristi  
proprio come è la vita  
di noi poveri cristì  
proprio come per noi  
poveri cristì

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristì  
non ci saranno più  
poveri cristì

# Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimeritalisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a sparare lontano?

Tu vieni con la rabbia nella voce,  
vieni con l'odio in faccia:  
è tuo dovere d'essere feroce,  
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene  
il grido della gente,  
non sai più cosa sono il male e il bene  
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi  
ci costa tanti morti:  
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,  
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,  
venne una luce immensa:  
dicevano "uguaglianza, fratellanza"  
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato,  
ragazzo, a morire lontano?

Ritorna a casa, racconta,  
tutto quello che vedi:  
offesa, invasa, sconvolta,  
la terra d'Algeria rimane in piedi!

# Canzone della marcia della pace

(1961)

di Fausto Amodei, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace>

E se Berlino chiama  
ditele che s'impicchi:  
crepare per i ricchi  
no! non ci garba più.

E se la Nato chiama  
ditele che ripassi:  
lo sanno pure i sassi:  
non ci si crede più.

Se la ragazza chiama  
non fatela aspettare:

servizio militare  
solo con lei farò.

E se la patria chiama  
lasciatela chiamare:  
oltre le Alpi e il mare  
un'altra patria c'è.

E se la patria chiede  
di offrirti la tua vita  
rispondi che la vita  
per ora serve a te.

## Informazioni

Canzone improvvisata da Fausto Amodei e Franco Fortini il 24 settembre 1961 durante la prima Marcia per la pace Perugia-Assisi. Nel 1964 la canzone fu incisa da Maria Monti nell'EP intitolato *Le canzoni del no*. Il 4 febbraio 1965 il senatore dell'MSI Ezio Maria Grey presentò un'interrogazione, all'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, citando alcuni versi del brano, denunciando che era ancora *in libera vendita un microsolco di cinico atteggiamento a disprezzare in pace e in guerra il dovere militare*. Così il 29 dicembre 1965 il sostituto procuratore della repubblica Carcasio ordinò il sequestro del disco in tutto il territorio nazionale.

# Canzone della Michelin

(1962)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin>

Cantiamo questa sera una canzone  
per tutti i cittadini di Torino,  
che serva a darci a tutti uno scrollone  
e a dire pane al pane e vino al vino.

Noi crediamo fascista vero  
solo chi ha l'orbace nero;  
ma ci son quelli  
colla camicia bianca ed i gemelli.

Fascisti, qui da noi, sono i padroni  
di oggi alla Michelin, ieri alla Lancia:  
se non riusciamo a farli stare buoni  
finisce a casa nostra come in Francia.

Non nutriamo le pretese  
di chiamarci il "Bel paese":  
questo è retaggio,  
al massimo, di un tipo di formaggio.

Sentite, impiegati e contadini,  
sentite voi, studenti ed artigiani:  
ci son quattromila cittadini  
che da due mesi sono senza pane.

Stan lottando, per noi tutti,  
contro i vecchi farabutti  
che, guarda caso,  
da un secolo ci menan per il naso;

che ci hanno sempre e solo comandati,  
ci han fatto far le guerre in casa altrui,  
che ci hanno addormentati e comperati  
per fare sempre i comodacci sui.

Cerchiam d'esser cittadini  
e non sudditi cretini:  
dobbiam capire  
che è finito il tempo di servire.

Togliamoci di dosso 'sta mania  
che chi ci ha i soldi deve aver ragione:  
piantiamola così di dario via  
in cambio a un'auto e ad un televisore,

che diventa un fatto comico  
'sto miracolo economico  
se tanta gente  
da ben due mesi vive senza niente.

Facciamolo noi altri, 'sto miracolo  
di unirci nella lotta all'ingiustizia:  
su questa strada non esiste ostacolo  
che possa trattenere chi la inizia.

La bandiera del lavoro  
è di noi, come di loro:  
andiamo avanti,  
tenendoci per mano tutti quanti

## Informazioni

"Nella primavera del 1962 si svolsero a Torino due lunghi scioperi, uno alla LANCIA che durò 25 giorni ed uno alla MICHELIN che durò circa due mesi. Data l'intransigenza della parte padronale (oltretutto uno dei pezzi grossi della Michelin, che era la filiale della casa madre francese, era un ex ufficiale che aveva preso parte alla guerra d'Algeria) lo sciopero fu dichiarato ad oltranza e, da parte dei sindacati, fu chiesta ed ottenuta una larga solidarietà da parte della cittadinanza. Nel quadro di questa solidarietà fu organizzato uno spettacolo all'Alleati per raccogliere fondi a sostegno dello sciopero. Vi parteciparono gratuitamente il fior fiore di artisti e cantanti italiani (fra gli altri Dario Fo). Per l'occasione compose ed eseguì in palcoscenico questa canzone" - (Fausto Amodei in Jona Emilio, Straniero Michele L., *Cantacronache - Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, Torino, Crel, 1996)

## Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse>

Certo che se non fosse per i marines  
che combattono nel Vietnam

saremmo schiavi, senza eccezione,  
dei soversivi, razza dannata,  
costretti a stare senza padrone  
e senza la proprietà privata.

Dovremmo starcene tutti zitti,  
col capo chino, la morte in cuore,  
senza godere più dei profitti  
né della legge del plusvalore

Questo se non ci fosser quei marines  
che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila marines  
che combattono nel Vietnam

per non parlare di altri disastri  
noi non potremmo mai più godere  
Giulio Andreotti che taglia nastri  
quando si inaugurano le fiere.

Dovremmo starcene sotto il giogo  
dei comunisti e mai più potremo  
trovare un alto nobile sfogo  
nei testi e musiche di Sanremo.

Diciamo allora un "grazie!" a tutti i  
marines

che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono per difendere  
la nostra libertà!

La libertà, che è il dono più bello.  
La libertà, più grande e più bella,  
quella di assistere a Carosello  
alle otto e mezza di ogni sera.

Quella di leggere informazioni  
di prima mano, sopra il giornale  
su menopause, su mestruazioni  
di principesse di sangue reale.

Poveri noi se non ci fossero tanti Marines  
laggiù nel Vietnam.

Senza quei baldi giovani che difendono  
la nostra civiltà.  
Noi non saremmo più spensierati,  
ma tutti quanti, mal volentieri,  
la smetteremmo d'esser neonati  
perchè dovremo diventar seri.

Ci resterebbe l'idea molesta  
che un conto è scrivere una canzone  
con testi e musiche di protesta  
e un conto è far la rivoluzione.

Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno  
scacciato via dal Vietnam

# Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco>

Chi ha più soldi ha convenienza  
che chi ha invece poche lire  
creda giusto aver pazienza  
e sperar nell'avvenire.

E fidar che il meccanismo  
che arricchisce il ricco adesso  
anche senza il socialismo  
faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente  
sa che cresce il suo potere  
quando a chi non ha un bel niente  
le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle  
quando le opinioni altrui  
sono sempre uguali a quelle  
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco c'ha il problema  
di tenere ben nascosto  
il principio che il sistema  
segue un certo presupposto.

Chi conosce la materia  
sa che ricchi si diviene  
solo grazie alla miseria  
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente  
sa che cresce il suo potere  
quando a chi non ha un bel niente  
le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle  
quando le opinioni altrui  
sono sempre uguali a quelle  
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco è interessato  
che ogni suo lavoratore  
pensi anche se sfruttato  
di ricevere un favore.

Perché sian riconoscenti  
tutti quanti gli sfruttati  
basta che ci sian presenti  
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente  
sa che cresce il suo potere

quando a chi non ha un bel niente  
le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle  
quando le opinioni altrui  
sono sempre uguali a quelle  
che fanno arricchire lui.

Lui che contro ai mali estremi  
oramai si dà d'attorno  
per risolvere i problemi  
anche al nostro mezzogiorno.

Lui che insieme ad altri in gruppo  
vuol trovar la soluzione  
per estender lo sviluppo  
anche al nostro meridione.

Con l'industria e col turismo  
lui promette in quelle zone  
quello stesso meccanismo  
che sviluppa il settentrione.

Fa convegni e fa promesse  
perché le opinioni altrui  
siano sempre quelle stesse  
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui c'è il gran problema  
di quel certo presupposto  
sopra a cui tutto il sistema  
si sorregge ad ogni costo.

Quello ormai sperimentato  
che chi è ricco lo diviene  
grazie a quello che ha rubato  
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel sud che al settentrione  
chi è più ricco lo diventa  
con la pelle del terrone  
come del mangia polenta.

Gran problema è il meridione  
ma non può aspettare che  
affrontarlo sia il padrone  
col suo branco di lacchè.

Non lasciamolo in appalto  
al padrone e ai servi suoi  
prepariamoci al gran salto

e a risolverlo da noi.

# Contrasto dei prezzi

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-dei-prezzi>

Operaio

Se non lo riterrete fuori posto  
faremo adesso uso delle ottave  
quelle stesse del Tasso e dell'Ariosto  
per occuparci di un problema grave  
di un problema del quale ad ogni costo  
occorre che noi si trovi la chiave  
perché alla fine ci si raccapelli  
sul perché della crescita dei prezzi.

Padrone

Lasciate parlar me che me ne intendo  
lasciate che vi spieghi a modo mio  
son io che produco e che poi vendo  
quindi sui prezzi io ne so un fottio  
se i prezzi ora registrano un crescendo  
chi lo decide non son mica io  
è un aumento che avviene pari pari  
man mano che s'aumentano i salari.

Operaio

Ma noi vogliamo conquistare aumenti  
dei soldi che stan nella busta paga  
proprio perché essi sono insufficienti  
per l'aumento dei prezzi che dilaga  
lottiamo per salari più decenti  
ogni volta l'aumento non ci appaga  
perché ogni volta tu te ne approfitti  
aumenti i prezzi e salvi i tuoi profitti.

Padrone

Il profitto non può venir proibito  
esso è la giusta remunerazione  
del capitale che è stato investito  
per creare lavoro e produzione  
alla fine dovreste aver capito  
dall'aumento dei prezzi una lezione  
che a pretendere troppo prima o poi  
danneggiate voi stessi più che noi.

Operaio

Si sa che voi padroni ci portate  
sempre e soltanto su questo terreno  
e non succede mai che ci spieghiate  
perché i salari crescon molto meno  
di quanto cresca il prezzo alle derrate  
bruciando i nostri aumenti come il fieno  
per cui i prezzi alla fine ce l'han vinta  
e a noi ci tocca stringere la cinta.

Padrone

Ma io vi so spiegare pure questo

la crescita dei prezzi s'arroventa  
perché mentre il salario cresce presto  
la produttività cresce più lenta  
l'aumento dell'offerta è allor modesta  
mentre di colpo la domanda aumenta  
la crescita dei prezzi è quindi certa  
se cresce la domanda e non l'offerta.

Operaio

Ma negli anni cinquanta lo si ammetta  
mentre i salari non crescevan niente  
la produttività cresceva in fretta  
e i prezzi crescevano ugualmente  
quella che crebbe allora fu la fetta  
riservata al padrone e al possidente  
fu allora che il profitto prese il vizio  
di voler aumentare a precipizio.

Padrone

Ti dirò che i profitti di cui parli  
son necessari all'accumulazione  
per poter investirli ed impegnarli  
in attrezzi di nuova concezione  
che promettono a chi sa utilizzarli  
costi più bassi nella produzione  
son queste nuove macchine ed attrezzi  
che possono ridurre proprio i prezzi.

Operaio

Però quando noi ci siam fatti avanti  
per conquistar salari più decenti  
per quel famoso vizio tutti quanti  
non avete più fatto investimenti  
ed invece di rimodernar gli impianti  
perché la produttività s'aumenti  
tutti quei soldi fatti in tal maniera  
voi li avete esportati oltre frontiera.

Padrone

Tu credi che noialtri siam contenti  
che i prezzi stian crescendo come fanno  
ma tutto questo non è vero un accidenti  
quando aumentano i prezzi è un grosso danno  
anche per noi che ai nostri dipendenti  
dobbiam crescere la paga che ora hanno  
e se non possiam crescerla abbastanza  
allora sono scioperi ad oltranza.

Operaio

Non tentare col solito giochetto  
di passare per vittima innocente  
tu che sei responsabile diretto

dell'aumento dei prezzi ricorrente  
so io che questo aumento ci ha l'effetto  
di crear qualche guaio contingente  
anche ai padroni che l'han provocato  
ma è sempre l'operaio ad esser fregato.

Padrone

Se voi non foste sempre ciechi e sordi  
risolver tutto diverrebbe un gioco  
se non chiedeste aumenti troppo ingordi  
e poi non scioperaste per un poco  
noi si potrebbe stipulare accordi  
con dei garanti scelti in alto loco  
che appena lo sviluppo ci dia i mezzi  
allora noi si calerebbe i prezzi.

Operaio

Ma noi sappiamo che il più elementare  
il più modesto dei miglioramenti

ce lo siamo dovuti conquistare  
lottando con le unghie e con i denti  
se noi ci si lasciasse abbindolare  
da codeste promesse inconcludenti  
si lascerebbe a te tutto il potere  
di decider tu solo a tuo piacere.

Coro operai

E invece quando noi scendiamo in lotta  
per obbligarti a far quel che non vuoi  
la nostra vera linea di condotta  
non serve solo a migliorare noi  
bensì anche a far fare bancarotta  
al sistema che rende ricchi voi  
non ci bastan padroni un po' più buoni  
vogliam che non ci sian più padroni.

Non ci bastan padroni un po' più buoni  
vogliam che non ci sian più padroni.

# Dal produttore al consumatore

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dal-produttore-al-consumatore>

Sono un mezzadro e proprio l'altro ieri  
ho comperato da dei verdurieri  
una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se l'è prese il bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se n'è prese un po' il grossista  
che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenuto un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato  
una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se n'è prese alcune l'IVA  
tassa che è governativa  
e che ha la prerogativa  
singolare ed esclusiva

Di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenuto un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Una quota percentuale  
va all'agente commerciale

che a livello regionale  
piazza merce materiale

Con diritto ed esclusiva  
dopo aver pagato l'IVA  
tassa che è governativa  
e che ha la prerogativa

Di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenuto un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Han dovuto in parte andare  
all'industria alimentare

che li aveva accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
per fornirli inscatolati  
e per bene etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Una briciola aggiuntiva  
se l'è ancora presa l'IVA  
che se l'è fatta pagare  
dall'industria alimentare

che li avevo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
per fornirli inscatolati  
e per ben etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Una parte non ridicola  
va alla mafia ortofrutticola  
che accaparra e che procura  
tutta quanta la verdura

all'industria alimentare  
cui compete di pagare  
quella briciola aggiuntiva  
che si è ancora l'iva

e che avendo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
dopo averli inscatolati  
li fornisce etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa

e che ha la prerogativa  
di aumentare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se l'è prese nientemeno  
che il padrone del terreno  
sopra il quale sono nati

'sti fagioli disgraziati  
depurati è naturale  
di una quota percentuale

che in misura non ridicola  
va alla mafia ortofrutticola  
che accaparra e che procura  
tutta quanta la verdura

all'industria alimentare  
cui compete di pagare  
quella briciola aggiuntiva  
che s'è presa ancora l'iva

e che avendo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
dopo averli inscatolati  
li fornisce etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Non le ha prese il sottoscritto  
anche se ne avrei diritto

dato che in fondo vivo  
sui fagioli che coltivo  
perché io sono mezzadro  
ma 'sto porco mondo ladro

mi ha pagato sempre e solo  
dandomi qualche fagiolo  
ma le ha prese nientemeno  
che il padrone del terreno

sopra il quale sono nati  
'sti fagioli disgraziati  
depurati è naturale  
di una quota percentuale

che in misura non ridicola  
va alla mafia ortofrutticola  
che accaparra e che procura  
tutta quanta la verdura

all'industria alimentare  
cui compete di pagare

quella briciola aggiuntiva  
che s'è presa ancora l'iva

e che avendo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
dopo averli inscatolati  
li fornisce etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

## Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Ero un bravo cittadino senza ubbie  
e badavo solamente a cose mie:  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
per timor d'avere qualche dispiacere;  
concordavo col padrone e la Questura  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
per il fatto che mi piace l'insalata.

La condivo con genuino olio d'olivo;  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
messo insieme a carogne di balene;  
l'olio è sterilizzato,  
contraffatto e adulterato,  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminar dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castri,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso  
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobilio, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,

ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!  
Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconsacrata  
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita,  
non cercai più alcun conforto, dalla vita;  
mi decisi, lì per lì, di farle corte,  
e cercare quel conforto dalla morte.  
Sono andato in farmacia una mattina,  
ho comprato mezzo chilo di stricnina,  
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,  
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,  
ben vivo, sano, trullare e giulivo:  
per dire come tutto andò a finire  
la stricnina ingurgitata  
era stata adulterata  
e soltanto una diarrea mi procurò.

# How splendid love in Fiumicino

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/how-splendid-love-fiumicino>

Splendido amore a strippapelle  
sotto la luce delle stelle  
che si riflette siderale  
su un aeroporto andato a male.

Qua c'è la mano del destino  
how splendid love in Fiumicino.

Amore pieno di passione  
d'un generale d'aviazione  
che preferisce andare a piedi  
a guancia a guancia con Manfredi.

Darling vorrei starti vicino  
how splendid love in Fiumicino.

Oh, I love you, I sing "ammore"  
dichiara Scelba a un aviatore  
«Sapessi il bene che ti voglio»  
dice il ministro al portafoglio.

Poco distante c'è Piombino  
how splendid love in Fiumicino.

Non rinuciar sotto le stelle  
a avere Amici per la pelle  
e a gettare ardenti sguardi  
in direzione di Pacciardi.

Provo un piacere sopraffino  
how splendid love in Fiumicino.

Languore splendido ed arcano  
di questo amor democristiano  
amore vero amore eterno  
per l'impresario e il malgoverno.

E si rischiarano le notti  
dello splendore di Andreotti.

Più che un amore è un gran casino  
how splendid love in Fiumicino.

## Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti>

Conosco un tipo strano convinto che la legge  
che più ci serve, ci difende e ci protegge  
la legge che ci rende autori della storia  
sia la pubblicità: Iddio ce l'abbia in  
gloria.

Lo apprese appena nato che per sorte nefanda  
lui nacque a causa di un'errata propaganda  
poiché per una norma fascista e clericale  
non c'era propaganda anticoncezionale.

Convinto che la norma che ciò che c'è di  
buono  
senza pubblicità finisce in abbandono  
raggiunse di lì a poco la salda convinzione  
che la pubblicità non può che aver ragione.

Trascorse la sua infanzia e i primi dieci  
mesi  
usando pannolini solo se svedesi  
poiché solo con quelli si può evitare il  
danno  
di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato  
si diede in esclusiva all'omogeneizzato  
non è da masticare e si mangia tutto quanto  
e poi si digerisce tutto col ruttino santo.

Mangiava formaggino, mangiava caramelle  
biscotti, cioccolata e dolci a crepapelle  
beveva aperitivi per quanto fosse astemio  
soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo 200 tostapane  
63 servizi in falsa porcellana  
30 frullatori, 60 girarrosto  
e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno  
per tutto ciò che fosse giovane e moderno  
convinto di dover raggiungere uno stile  
che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte

si dedicò alla bibita per l'uomo forte  
ma dato l'insuccesso di questa strategia  
si consolò col drink che tiene compagnia.

Un altro manifesto lo spinse a trangugiare  
la bibita che stimola senza eccitare  
poi quella che è prescritta per gli uomini  
più in vista  
e infine quella che ti rende più ottimista.

Poi contro il logorio della vita moderna  
di un certo aperitivo bevve una cisterna  
per non restare secco e conservarsi vivo  
dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi col passar degli anni e vale ancora  
adesso  
subì la propaganda che s'appella al sesso  
puntando a ogni prodotto che per  
reclamizzarsi  
mostrasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata  
mangiò per sette mesi carne surgelata  
ma poi ne vide un'altra ritratta tutta nuda  
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Sceglieva i suoi prodotti da bagno e da  
toiletta  
in base alle ragazze esposte in etichetta  
di fronte ad una busta con su una bella mora  
comprò un quintale d'assorbenti per signora.

Adesso è vecchio e stanco con una dispepsia  
con la cirrosi epatica e l'uricemia  
e come non bastassero tutti questi mali  
ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

Ha messo in testamento che dentro il proprio  
avello  
gli mettano un rasoio ultimo modello  
per ricordar da morto di quanto ancora vivo  
l'aveva vinto comperando un digestivo.

È questa la sua ultima volontà.

# I quattro cavalieri dell'Apocalisse

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-quattro-cavalieri-dellapocalisse>

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
con gli intenti battagliieri di impedir che si divorzi  
c'è Andreotti, c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
han levato gli stendardi, han squillato l'olifante

Andreotti si è già armato prima di partire al trotto  
con il suo scudo crociato su cui ha cambiato il motto  
la Libertas che era incisa è scomparsa ed al suo posto  
è stampata la divisa "referendum, referendum a  
[ogni costo"

Gli procura mille affanni non sedere più al governo  
vi ha seduto per vent'anni, siede ancora in quello  
[odierno  
non si può dargli lo sfratto, che il sedere non perdonà  
quando essendo già assuefatto resta senza, resta senza una poltrona

Esser privo del potere che da sempre egli conobbe  
gli darebbe dispiacere, gli starebbe sulle gobbe  
fin da giovane a De Gasperi lui reggeva la cartella  
nulla c'è che più lo esasperi che star fuori, che star fuori a far flanella

E ricorda con sollazzo quando in tempi un po' lontani  
Al raduno di Arcinazzo si abbracciava con Graziani  
E ricorda ancor la scena di quand'ebbe decretato  
Di donar la Maddalena alle basi alle basi della Nato

Lo solletica l'idea che la grossa baraonda Che sto referendum crea lo riporti in cresta all'onda  
Andreotti con puntiglio vuol rientrar dalla finestra

A presiedere il consiglio di un governo di un governo tutto a destra

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
Con gli intenti battagliieri di impedir che si divorzi  
C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
Han levato gli stendardi, han squillato l'olifante

Ecco s'avanza uno strano soldato  
Vien da occidente da ormai molte lune  
Ha sulle spalle un soprabito usato  
Monta il destriero del luogo comune

Tutti i suoi fidi son lì a mezza strada  
Tra i baciapile e i dinamitardi  
E chi comanda sta bella masnada  
Risponde al nome di Gabrio Lombardi

Ecco s'avanza minacciosa la maggioranza silenziosa  
Ecco s'avanza ecco s'avanza la silenziosa maggioranza

Raccoglier firme e la sua gran passione  
Contro il divorzio si è messo d'impegno  
E ne ha raccolte all'incirca un milione  
Più qualche altra in calce a un assegno

Le firme buone per Gabrio Lombardi  
Non son le molte raccolte a milioni  
Ma son le poche che danno i miliardi  
Miliardi in liquidi e in obbligazioni

Ecco s'avanza dispendiosa, la minoranza danarosa  
Ecco s'avanza ecco s'avanza la danarosa minoranza

Per finanziar questo Gabrio Lombardi  
Parecchi ricchi hanno fatto la ressa  
Per ben proteggere i propri miliardi  
La svolta a destra val bene una messa

Per sti cattolici la buona azione  
È solo quella quotata alla borsa  
Che ti può rendere qualche milione  
Se quando aumenta la vendi di corsa

Ecco s'avanza lancia in resta  
La minoranza che s'è desta  
Ora che appare il manifesto  
Il referendum è un pretesto

La minoranza che fu silenziosa  
Ha rotto in fine il silenzio pesante  
E per riuscire vieppiù rumorosa  
Usa il Lombardi per altoparlante

Fa utilizzare dai propri proseliti  
Altoparlanti di marche assai buone  
Altoparlanti di tipo high fidelity  
Prodotti dalla voce del padrone

Or che il silenzio hanno spezzato  
I componenti di quel gregge  
Risuona per tutto il creato  
Un gran rumore di scorregge

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
Con gli intenti battagliieri di impedir che si divorzi  
C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
Han levato gli stendardi han squillato l'olifante

Per fare il referendum e partir bene attrezzati  
I promotori e i loro paladini  
Hanno recuperato tutti i quanti i residuati  
Compresi i fondi di tutti i magazzini

I fondi di caffè, le carabattole in soffitta  
I panni vecchi e la minestra fredda  
Gli scoli di bottiglia le zanfate d'aria fritta  
E lì nel mucchio il vecchio Gedda

Lo han recuperato dentro un sacco di immondizie  
Lasciato in una vecchia sacrestia  
Perché persin la chiesa per le feste natalizie  
Lo aveva già dovuto buttar via

Accadde rovistando in mezzo a nugoli di miasma  
Tra vecchie latte e vecchie casseruole  
Che all'improvviso si sentì una voce di fantasma  
Gridar con furia "Dio lo vuole!"

Ed era il vecchio Gedda riesumato  
all'occasione  
Dai vecchi tempi della Guerra Fredda  
Perché per una guerra che si vuol di religione  
Quello che occorre è proprio il vecchio Gedda

Lo scudo che egli impugna per ragioni tutte sue  
Porta una croce però un tantino sporca  
Di cui le quattro braccia son ridotte solo a due  
Che raffigurano una forca

I comitati civici che furon sue creazioni  
Soffrono ormai di sclerosi arteriosa  
Ne han dovute fare delle nuove riedizioni  
Che son la maggioranza silenziosa

Nemmeno più la chiesa nutre oggi il desiderio  
Di dargli corda e di chiamarlo in causa  
Perché hanno superato ormai l'età del climaterio  
E quella della menopausa

I comitati civici che Gedda predilesse  
Sono ammucchiati in periferia  
E posson suscitare ancora un poco di interesse  
Solo nel campo dell'ecologia

Attirano le mosche ed inquinano l'ambiente  
Con tutti quanti i rischi risaputi  
Occorre che se ne occupi il servizio competente  
Di smaltimento di rifiuti

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
Con gli intenti battagliieri di impedir che si divorzi  
C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
Han levato gli stendardi han squillato l'olifante

A riunire insieme tutte quante le virtù degli altri cavalieri  
Resta il quarto che è Giorgio Almirante  
Capo del reparto Bombardieri  
Di Andreotti c'ha la buona usanza  
Di trattar coi corpi separati  
Riponendo in essi la speranza  
Di portare un giorno in piazza i carroarmati

Con Lombardi invece c'ha in comune la perizia di raccoglier soldi  
E di utilizzare ste fortune  
Per portare in piazza i manigoldi  
Quello che lo lega al vecchio Gedda è la grande fervida passione  
Che egli nutre per la guerra fredda  
Mascherata in guerra per la religione

Ma dagli altri un fatto lo distingue  
Quello d'esser l'unico ed il solo  
Stando ai detti delle malelingue  
A saper trattare col tritolo

Porta lancia, spade ed armatura  
Perché vuole che tutti lo si creda  
Solo un capitano di ventura  
Mentre invece è capitano anche di Freda

Ha scoperto un ottimo canale  
Che può dar dei soldi e del consenso  
Basta diventare clericale  
E far finta di odorar d'incenso

Del divorzio poi lui se ne frega  
Tanto più che c'ha persin due mogli  
Ma si sa la vita è una bottega  
E a sto mondo ciò che conta è il portafogli

Chi oggi vuol tenerselo alleato  
Per una famiglia più cristiana  
È lo stesso che l'ha già pagato  
Per le bombe di Piazza Fontana

E chi lo pagò già l'altro ieri  
Perché fucilasse i partigiani  
Che per lui fa parte dei doveri  
Dei cattolici apostolici e romani

Questi quattro cavalieri cavalieri di ventura  
In confronto a quelli veri hanno macchie ed  
han paura  
Per il pubblico decoro il migliore dei rimedi  
E rispondere no a costoro e cacciarli via dai  
piedi

## I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

Berlusconi con Bossi e con Fini  
fan la banda dei tre porcellini  
alle prese col lupo cattivo  
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

E così quando c'è il lieto fine  
come accade di solito al cine  
superati i tranelli imprevisti  
e mille altre trappole dei comunisti.

Evitati con abili mosse  
gli attentati delle toghe rosse,  
si allontanano i tre poco a poco  
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

Ma attenzione benché s'incornicino  
in un quadro di eroi disneyani  
hanno un puzzo di olio di ricino  
da far schifo o, a dir meglio, Schifani.

Bossi e Fini con il Berluscone  
stanno in bande alla Sergio Leone  
fanno il bello il brutto il cattivo  
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge  
chi è già ladro o chi ladri protegge  
dove chi sul set ruba gli armenti  
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero  
nella vita poi spara davvero  
o pallottole o un mucchio di balle  
che spara comunque soltanto alle spalle.

Ma attenzione benché beneficino  
del prestigio che dà una pistola  
puzzan forte di olio di ricino  
Fini e Bossi col Berluscaiola.

Berlusconi con Fini e con Bossi  
nei circuiti a lumi rossi  
si esibiscono in film che oggigiorno  
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari  
mescolando politica e affari  
il reato d'oltraggio al pudore  
senz'altro è la loro perfomance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo  
uno stupro in più collettivo  
fatto in sfregio alla costituzione  
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino  
di ceroni, cosmetici e unguenti  
puzzan tutti di olio di ricino  
vi ripeto perciò state attenti.

### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Il bastone e la carota

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-bastone-e-la-carota>

No non vivere al minuto  
mi raccomando  
bada a quello che c'è sotto  
di quando in quando  
altrimenti sei fottuto  
bello mio caro  
devi pagar lo scotto  
far la fine del somaro.

Ogni giorno prendi nota  
con occhi accorti  
che anche quando il tuo padrone  
che oggi sopporti  
ti regala una carota gialla e matura  
ha già pronto un bel bastone  
fatto di un'essenza dura.

C'è un bastone sempre pronto  
se per un ticchio  
tu non vuoi mangiar carote  
bensì radicchio  
il padrone ha messo in conto  
carote sole  
col bastone ti percuote  
se non mangi quel che vuole.

Le carote sono a volte  
appetitose  
solo che vorresti averle  
più numerose  
questa è un'altra fra le molte  
serie ragioni  
per risponder colle sberle  
alle rivendicazioni.

Le carote sono espresse  
spese variabili  
e son queste le ragioni  
solo contabili  
per cui van sempre compresse  
e Marx lo disse  
mentre l'uso dei bastoni  
rientra nelle spese fisse.

Ciò vuol dire che la verdura  
che tu hai per rancio  
se il quantitativo aumenta  
varia il bilancio  
mentre una bastonatura  
non dà passivo  
che sia una o siano trenta  
rientra nel preventivo.  
Il salario aumenta in fondo  
non per bastarti  
ma entro i limiti prescritti  
e senza scarti  
c'è una sola cosa al mondo  
che può fissarli  
è l'aumento dei profitti  
sacro per colombo e Carli.

Se quei limiti fissati  
un guastafeste  
li volesse scavalcare  
con le proteste  
ci son tanti surrogati  
già in preventivo  
tra cui quello più esemplare  
di ricorrere a Restivo.

La carota è un vegetale  
come il bastone  
è soltanto un po' più corta  
ma va benone  
per servire come tale  
se è un po' più dura  
molta gente si è già accorta  
che hanno identica struttura.

Tra carota e tra bastone  
c'è un amor perfetto  
la riforma e il celerino  
vanno a braccetto  
è la beffa del padrone  
è la sua prassi  
se no va con De Martino  
si rimedia con Tanassi.

## Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo  
o se l'abbia trasportato una cicogna,  
ma per lui sarebbe stata una vergogna  
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali  
lo poterono allattare da neonato  
perché, certo, non avrebbe mai succhiato  
qualche cosa che non fosse il biberon.

Era un tutore  
della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi  
vide un giorno per la strada, con orrore,  
due formiche che facevano all'amore  
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,  
non sofferse né di crisi né di dramma:  
gli bastava la sottana della mamma  
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso  
nell'età che l'altra gente, anche se austera,  
legge almeno già Il Corriere della sera  
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni  
e divenne, nel frattempo, un vero mago  
a far nodi d'ogni specie con lo spago  
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un  
giornale:  
« Illibato, con ingente patrimonio  
relazionerebbe scopo matrimonio  
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina  
religiosa, possidente e molto brutta,  
ma la signorina ce la mise tutta  
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare  
l'esperienza di quell'unico atto impuro  
e a promettere a se stesso che in futuro  
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico  
intraprese una carriera di successo:  
dàgli e dàgli a far la guerra contro il sesso  
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

## Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

C'era una volta un soldato  
un piccolo soldato del nostro paese  
mandato alla guerra sul fronte albanese  
con tanta paura addosso.

La fidanzata quel giorno,  
che lui saliva sulla tradotta a vapore,  
gli annodò al collo, in pugno d'amore,  
un gran fazzoletto rosso.

Per darsi un po' di speranza  
fu cura di quel piccolo bravo soldato  
tener sempre quel fazzoletto annodato  
sull'uniforme d'ordinanza

Era più prezioso quel fazzoletto,  
delle scarpe rotte o del moschetto  
e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento  
che non era per niente regolamentare  
lo fece in principio un po' tribolare  
per via del regolamento.

Poi quando col 91  
aveva da mirare e schiacciare il grilletto  
lui stava a guardare il suo fazzoletto  
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto  
a metter dentro i lamponi e le more  
ma non si sporcò perchè i frutti del bosco  
avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito  
il suo fazzoletto restò pulito  
perchè il sangue, è naturale, ha un colore  
eguale!

Il fazzoletto sbiadì  
per il sole ed il sudore di tanta fatica  
e si colorò di mirtilli, di more,  
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso  
un giorno ben diverso dai giorni passati  
in cui quel soldato con gli altri soldati  
capi cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni  
di lavoro, degli anni felici  
per fare la guerra alla povera gente  
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori  
a degli operai, a dei pastori  
senza avere proprio niente contro quella  
gente!

Ed il soldato partì  
tutto solo e senza fretta portandosi addosso  
la vecchia divisa, la vecchia gavetta  
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole  
dai monti e giù dai prati, a rotta di collo,  
gli vennero incontro degli uomini armati  
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso  
era rosso come quello del bravo soldato  
ma in più c'era sopra un falce e un martello  
chissà in che modo ricamato!

Ogni contadino e muratore  
ogni operaio e ogni pastore  
di quel fazzoletto si era fatta una  
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci  
come si conviene ai poveracci  
che han deciso, per protesta, con la  
propria testa

Che han deciso che in fondo  
su tutti i paralleli ed i meridiani  
la povera gente di tutto 'sto mondo  
è fatta di paesani...  
di paesani...  
di paesani...

# Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Son nato maschio al duecento per cento  
sono fornito di un grande talento  
tutte le donne a cui faccio la corte  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
nell'arte nobile di far l'amore  
e le mie leggi teoriche e pratiche  
son più precise di molte grammatiche  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
si son portate al livello di scienza

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienze amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprare l'amore e pagarla in contante

Finchè mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...  
Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai savia,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrar che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Ci sveglieremo un mattino  
diverso da tanti  
e sentiremo un silenzio  
mai prima ascoltato,  
spalancheremo finestre  
e persiane, esitanti,  
ci accorgeremo che il mondo,  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
che il giorno prima si è chiuso,  
a nostra insaputa,  
un tempo triste che non  
rivedremo mai più.

Da quel mattino in poi  
sapremo finalmente  
che ciascuno di noi  
è uguale all'altra gente.

Ciascuno, tutt'a un tratto,  
sarà così capace  
di dirsi soddisfatto  
e viversene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,  
d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchi di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,

gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non sarem più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobi e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirci potenti.

Saremo alfine onesti  
senza essere scaltri,  
senza che si calpesti  
la libertà degli altri.

Quel giorno, non lontano,  
faremo un girotondo  
per le piazze del mondo,  
tenendoci per mano.

## Il giuramento

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giuramento>

Si fa presto a esclamare: "Lo giuro!"  
e a promettere sul proprio onore,  
petto in fuori, lo sguardo sicuro,  
e una mano appoggiata sul cuore.

Poi magari, la donna alla quale  
hai promesso un amore esclusivo  
ti fa becco, ed allor, bene o male,  
sei costretto a cambiar preventivo.

Ma spesso al Padreterno,  
ch'è molto preidente,  
di certi giuramenti  
non gliene importa nientem  
anche perchè tien conto  
che gli uomini più scaltri  
son soliti giurare  
sulla testa degli altri

Si fa presto a giurare davanti  
ai ministri ed alle autorità,  
di servirli, fedeli e festanti,  
con italica virilità.

Quando, dopo, ministri e governo  
si trasformano, ahimè in dittatori,  
puoi star certo che il Padreterno  
ti permette di sbatterli fuori.

In quanto al Padreterno,  
ch'è in fondo, un bravo amico,  
di certi giuramenti  
non gliene importa un fico,  
anche perchè tien conto  
che chi ti fa giurare  
lo fa per star sicuro,  
quando ti vuole fregar.

# Il Parlamento

(1968)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-parlamento>

Tutti in doppio petto scuro,  
tutti quanti con cravatta grigio-perla,  
l'assemblea dei deputati, vi assicuro,  
val la pena di vederla;  
ciascheduno ci ha alle spalle  
il quorum di cincquantacinquemila voti  
che li spinge a celebrare  
i riti democratici da sacerdoti.  
Non esiste il mondo esterno,  
non ci sono più quei trentadue milioni  
con i quali si parlava  
di riforme oppure di rivoluzioni;  
ci son solo più le giunte,  
con le commissioni e gli ordini del giorno,  
come in una gabbia d'oro  
che non si osa aprire per guardarsi intorno.

Ma c'è il paese reale,  
fuori da quest'aria fritta,  
che senza delega orale  
e senza delega scritta  
combatte in prima persona,  
perché si sente ormai pronto  
a cambiar per proprio conto  
i rapporti di proprietà.

Quando accade in una fabbrica  
che un operaio viene licenziato  
perché ha fatto propaganda  
presso i suoi compagni o perché ha  
scioperato,  
chi sta dentro il Parlamento  
può magari fare un'interrogazione,  
anziché dargli una mano a dare  
un calcio nel sedere del padrone.  
Quando c'è la polizia che mena manganelli  
in testa agli studenti,  
poi c'è la magistratura  
che te li condanna come delinquenti,  
si fa su un'interpellanza

ai sensi delle norme già ratificate,  
anziché scendere in piazza  
e stare al loro fianco sulle barricate.

Però studenti e operai,  
ignari del protocollo,  
senza redigere mai  
domande in carta da bollo,  
lottano in prima persona  
sui posti di lavoro,  
per cambiar per conto loro  
i rapporti di proprietà.  
La democrazia borghese ha un vecchio trucco,  
che consiste essenzialmente  
Nel chiamare democratiche solo le norme  
che non cambian niente  
E nel consentire al popolo di usare solo  
quelle istituzioni  
Che rafforzano di nascosto,  
o almeno non infastidiscono i padroni.  
Se il lavoratore crede di disporre  
di una fetta di potere,  
pago di quest'illusione se la piglia tutto  
calmo nel sedere;  
ma se inventa gli strumenta per fare sul  
serio la democrazia,  
viene chiamato sovversivo e deve fare i conti  
con la polizia.

Ma è ormai comune opinione  
che, se si vuol cambiare,  
non basta più l'elezione  
di qualche parlamentare,  
ma occorre che sian le masse,  
senza aspettar mediatori,  
a cercar di fare fuori  
i rapporti di proprietà.

Non per cambiar Parlamento  
ma tutta la società.

## Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Lo chiamavano il povero Elia  
un campione di nullatenente  
all'anagrafe sanno chi sia  
ma del resto nessuno sa niente

fin dal giorno che al mondo egli venne  
non si sa che mammella succhiò  
il suo padre era un certo N.N.  
chi sa mai come Elia non crepò

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'incidente

non sapeva neppure poppare  
né giocare un bel gioco sul serio  
non potè fin da allora peccare  
né di gola né di desiderio

Non aveva una faccia da furbo  
e nessuno si volle fidare  
a pigliarsi l'ingrato disturbo  
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane  
nessun colpo su lui fu sparato  
Questo è vero, moriva di fame  
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'incidente

non sapeva a che serve l'argento  
né i pollastri degli altri e così  
anche al settimo comandamento  
si tramanda che non trasgredì

E le donne, persin le puttane,  
che di solito son generose  
si curavan men che di un cane  
delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore  
non sentì né provò delusione  
ne si appese dal grande dolore  
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'incidente

Non sapendone il significato  
dell'amor non sentì la mancanza  
e per questo non fece peccato  
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato  
a nessuno potè far del male  
Perché di diserzione accusato  
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione  
- Così almeno la storia ci dice, -  
solo un tale da dentro il plotone  
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte  
non avrà certo fatto buon viso  
proprio quando gli dava la sorte  
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato  
non avrà da temere l'inferno  
non aveva mai fatto peccato  
lo terrà ben con sé il Padreterno

# Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Tutto quanto ha un'etichetta  
con un prezzo di mercato;  
tutto quanto è lì che aspetta  
solo d'essere comprato.

C'era un mondo tutto nostro  
destinato a tutti quanti  
ed adesso lo dobbiamo  
comperare dai mercanti.

Ci han rubato tutto il mondo  
ch'era nostro di diritto  
per rivendercelo  
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore  
da chi l'ha ridotto in pezzi:  
nessun pezzo ha più valore  
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;  
l'egualanza è andata in fumo,  
ci han persuasi a ricomprarla  
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza  
per rivendercela adesso  
sotto forma  
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare  
qualcheduno che gli crede  
non per quello che sa fare  
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco  
i cervelli ed anche i cuori  
ci han persuasi a stare al gioco  
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto  
di acquistare i loro doni  
concedendoci uno sconto  
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo  
siamo noi che lo facciamo  
ogni giorno dando fondo  
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato  
per produrre il mondo tutto  
ci permette di comprare  
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi  
riponiamolo da un canto  
chè non merita  
il più piccolo rimpianto  
e che il mondo  
torni nostro tutto quanto.

## Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

La mia povera chitarra  
ha subito un incidente  
l'altro giorno fu rapita  
da un ignoto malvivente  
era una chitarra vecchia,  
senza classe, un po' ridicola  
non aveva sangue illustre  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
l'han schedata sotto il nome  
di "chitarra comunista"

Cantava senza paura  
dei versi un poco insolenti  
in barba alla censura,  
contro i padroni e i potenti  
era alle volte estremista,  
e la sua grande ambizione  
era di accompagnare la musica  
della rivoluzione

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore

prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottointesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa  
Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
ma concedeva i propri favori  
soltanto se innamorata  
ma concedeva i propri favori  
soltanto se innamorata...

## Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

In una vecchia casa,  
piena di cianfrusaglie,  
di storici cimeli,  
pezzi autentici ed anticaglie,  
c'era una volta un tarlo,  
di discendenza nobile,  
che cominciò a mangiare  
un vecchio mobile.

Avanzare con i denti  
per avere da mangiare  
e mangiare a due palmenti  
per avanzare.  
Il proverbio che il lavoro  
ti nobilita, nel farlo,  
non riguarda solo l'uomo,  
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,  
grazie alla sua ambizione,  
riuscì ad accelerare  
il proprio ritmo di produzione:  
andando sempre avanti,  
senza voltarsi indietro,  
riuscì così a avanzar  
di qualche metro.

Farsi strada con i denti  
per mangiare, mal che vada,  
e mangiare a due palmenti  
per farsi strada.  
Quel che resta dietro a noi  
non importa che si perda:  
ci si accorge, prima o poi,  
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,  
assunse poi, per via,  
un certo personale,  
con contratto di mezzadria:

di quel che era scavato,  
grazie al lavoro altrui,  
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare  
qualche piccolo boccone,  
che dia forza di scavare  
per il padrone.

L'altra parte del raccolto  
ch'è mangiato dal signore  
prende il nome di "maltolto"  
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,  
venne la concorrenza  
da parte d'altri tarli,  
colla stessa intraprendenza:  
il tarlo proprietario  
ristrutturò i salari  
e organizzò dei turni  
straordinari.

Lavorare a perdifiato,  
accorciare ancora i tempi,  
perché aumenti il fatturato  
e i dividendi.

Ci si accorse poi ch'è bene,  
anziché restare soli,  
far d'accordo, tutti insieme,  
dei monopoli.

Si sa com'è la vita:  
ormai giunto al traguardo,  
per i trascorsi affanni  
il nostro tarlo crepò d'infarto.  
Sulla sua tomba è scritto:

PER L'IDEALE NOBILE  
DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE  
CHIARO MONITO PER I POSTERI  
QUESTO TARLO VISSE E MORI'.

## Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

A chi mi chiedeva che farai da grande  
rispondevo sempre ed invariabilmente  
voglio dar risposte a tutte le domande  
come un teleconcorrente.

Davo una risposta pronta ed esauriente  
ad ogni domanda che mi fosse fatta  
quasi Mike Bongiorno fosse lì presente  
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte  
ai misteri sacri ai misticci problemi  
solo quando le domande mi eran poste  
come in un concorso a premi.

Per risponder sì durante il matrimonio  
onde garantirmi la risposta giusta  
io l'avevo già di fronte a un testimonio  
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora cara abituata  
a risponder sempre come a Silvio gigli  
sull Ogino Knaus non era preparata  
e mi diede tanti figli.

Diedi il nome Lascia alla prima figlia  
e la successiva la chiamai Raddoppia  
che soddisfazione per la mia famiglia  
preser a darle sempre in coppia.

Io mi sforzo di dar loro una cultura  
perchè ognun di loro possa trarne frutto  
casomai venisse per buona ventura  
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva anche se eventuale  
no non la si deve perder mai di vista  
quindi occorre non cultura generale  
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliiani  
chi sa proprio tutto sui celenterati  
chi ha prescelto la sessualità dei cani  
chi la vita dei beati.

Chi si è fatto esperto in caccia ai  
coccodrilli  
e chi nei proverbi della Val di Fiemme  
chi ha imparato tutto sui Guardasigilli  
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta  
tutti a confessarci quasi ogni mattina  
perchè ci si alleni a dare una risposta  
chiusi dentro a una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta  
la famosa lettera che ci confermi  
che alla fine la domanda è stata accolta  
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi sempre in esercizio  
a che la domanda svolga il suo decorso  
e ci resta in fondo il giorno del giudizio  
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Bongiorno bensì il padreterno  
non gettoni d'oro ma anni in paradiso  
non si rischian soldi ma solo l'inferno  
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte  
che contrariamente a quella che è l'usanza  
non avrà presente nell'estranea sorte  
l'intendenza di finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati  
su matusalemme sui guardasigilli  
sul sesso dei cani sui celenterati  
sulla caccia ai coccodrilli.

### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Inno del C.D.A. del M.M.B.

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-cda-del-mmb>

Quando negli anni sessanta il secolo scorso  
c'era una gran confusione corremmo al  
soccordo  
c'eran azioni, senati, partiti, congreghe  
consigli di sanità, conventicole e leghe.

C'eran comuni province stati sovrani  
inglesi russi francesi spagnoli e italiani  
e in questo intrigo caotico e senza costrutto  
siamo arrivati noi altri a coordinar tutto.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la produttività  
motto foriero motto foriero  
nostra patria è il mondo intero  
retto dalla competitività  
motto foriero di nuova civiltà.

Industrie piccole un tempo ce n'eran a  
bizzeffe  
si cominciò a unir la Riv con l'Skf  
fare una sola nazione d'Italia e di Svezia  
fu un bel successo benchè non sia stata  
un'inezia.

Ancora più di rilievo fu per certi aspetti

unir la General Elettric con l'Olivetti  
e proseguimmo convinti che il capitale  
deve integrarsi su scala internazionale.

Su lottiamo il capitale  
tutti uniti farà  
l'Internazionale di ogni SPA  
ferro, uranio, petrolio ed elettricità  
per un monopolio in piena attività.

Fu Carlo Marx a insegnar che il concetto di  
stato  
di fronte agli altri è il concetto più  
mistificato  
e che lo stato borghese per via del classismo  
è il comitato d'affari del capitalismo.

Abbiamo appreso da lui questa saggia lezione  
e per la causa della demistificazione  
abbiam risolto l'intrigo di questa faccenda  
tolto lo stato al suo posto abbiam messo  
l'azienda.

Avanti o popolo per conquistare  
l'azionariato è popolare  
posa il fucile e gioca in borsa  
così di corsa tu vincerai.

### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

# L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Rinunciare all'amor tuo  
mi risulta più nefasto  
che piantar di colpo il vizio  
di un caffè dopo ogni pasto.

Non amar più te ma un'altra  
più posata e più tranquilla  
equivale a non sorbire  
più caffè ma camomilla.

Il caffè che io ritrovo  
nel tuo amore appassionato  
è un'espresso d'anteguerra  
non decaffeinizzato.

Che ti dà l'assuefazione  
per il cuore un bel veleno  
ma non so che cosa farci  
non ne posso fare a meno.

Mi fa perdere anche il sonno  
ma che cosa vuole dire  
dato che con te di notte  
non ho voglia di dormire.

L'amore è un brutto vizio  
come la caffeina  
ti porta a precipizio  
verso una brutta china.

Non è mica una storia  
c'avrà una malattia  
cardiocircolatoria  
e la tachicardia.

Chi per la patria muore  
trova morte gloriosa  
però morir d'amore  
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore  
è un dilemma già risolto  
come scegliere tra un vino  
in bottiglia ed uno sciolto.

Rinunciare all'amor tuo  
è una scelta senza premio  
come quella di volere  
diventare di colpo astemio.

A un amore così vecchio  
come il nostro mi affeziono

perchè proprio come il vino  
più vien vecchio e più vien buono.

Poi così come farei  
col Barolo e col Recioto  
io considero l'annata  
è un amor del cinquantotto.

Cinquantotto l'anno santo  
un'annata strepitosa  
ed il vino e il nostro amore  
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio  
come l'alcool di vigna  
ti può segnar l'inizio  
d'una sorte maligna.

D'una gran brutta sorte  
che in forma ben drammatica  
ti può condurre a morte  
con la cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore  
in Cielo avrà il risveglio  
però morir d'amore  
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo  
sai mi costerebbe un fracco  
quasi più che rinunciare  
al mio vizio del tabacco.

Fosti tu il mio primo amore  
quella notte benedetta  
in cui io fumai tralaltro  
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutti e due  
ma poi dopo all'indomani  
cambiai donna e fu mai solo  
più dei sigari toscani

Ho capito solo adesso  
quant'è bello amar soltanto  
sette pipe ben conciate  
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti  
ma compiuto questo passo  
diventavo più nervoso  
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio  
come la nicotina  
piantarla è un bel supplizio  
anche se ti rovina.

Anche se ti fa male  
e se non l'abbandoni

dà un'alta percentuale  
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore  
trova morte serena  
però morir d'amore  
val ben più la pena.

# L'educazione civica

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/educazione-civica>

Se tu vuoi mangiarti la mela che c'ha un altro  
tu fa che rubargliela ma per esser scaltro  
mettiti a giurare e urlar come un ossesso  
che quel furto no tu non l'hai mai commesso.

Che le accuse sono calunnie e pregiudizi  
che le prove addotte son solamente indizi  
poi dichiara per imbrogliar la ragnatela  
che fu il querelante che rubò la mela.

La conclusione sarà la seguente  
potrai tenerti il malfatto  
l'ingenuo che ti ritiene innocente  
vorrà che tu venga assolto.

Molti vorranno la tua soluzione  
non per amor di giustizia  
ma solo spinti dall'ammirazione  
per la tua innata furbizia.

I furti commessi non sono peccati  
se non li confessi non ci son mai stati  
se tu temporeggi qualunque delitto  
in base alle leggi può esser prescritto.

Se tu tieni duro bugia su bugia  
a tutti è sicuro verrà l'amnesia  
perciò non temere più sei delinquente  
più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se pagar le tasse ti crea qualche disturbo  
dato che a pagarle ti senti poco furbo  
tu fa l'evasore ma fallo per intero  
e dichiara sempre che hai reddito zero.

Ma non essere tirchio prevedi grossi esborsi  
per tributaristi esperti a far ricorsi  
e metti in bilancio per ogni circostanza  
le mazzette per la Guardia di Finanza.

Così terrai quasi tutti i denari  
sottratti al fisco rapace  
avrà il plauso di tutti i tuoi pari  
ai quali il fisco non piace.

Avrai l'invidia palese o nascosta  
di chi da ingenuo, da onesto  
avrà pagato ogni tassa ogni imposta  
che il fisco gli abbia richiesto.

Evader le tasse non è un gran reato  
chi lo contestasse sarebbe isolato  
c'è chi a viso aperto fa queste asserzioni  
tra di loro c'è un certo signor Berlusconi.

Evade a milioni in quanto ci sono  
parecchie occasioni d'avere un condono  
perciò non temere più sei delinquente  
più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se rubando in giro ben più di qualche mela  
col costante impiego di truffe e corruttela  
se frodando il fisco con piratesche imprese  
tu diventi il boss più ricco del paese.

Ma se un tribunale vuol farti i conti in tasca  
e dalla bonaccia succede la burrasca  
resta un solo modo per non pagare ammenda  
fare dell'intero stato la tua azienda.

Entra in politica determinato  
a usare le televisioni  
che altri politici ti han procurato  
per vincere le elezioni.

Per scongiurar traversie giudiziarie  
tu violerai da padrone  
non solo più delle leggi ordinarie  
ma anche la costituzione.

E da presidente ogni tua porcheria  
avrà la patente di democrazia  
perchè chi t'ha eletto t'ha dato il mandato  
di tenere ben stretto quel che hai già rubato.

Perciò è naturale che venga accusato  
non il criminale bensì il magistrato  
perciò non temere più sei delinquente  
più puoi darla a bere e far l'innocente.

## L'inondasion dël Pò

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: piemontese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linondasion-del-po>

Për che rason ël Pò a l'è anrabiisse  
a l'ha ampinì soe val con dl'aqua àota  
dësbländ i pont, le strà, le cà, le piasse  
quatand sità e campagne con soa pàota?

La rason l'è che ël Pòa l'ha vist rivé  
coj dla Lega che an man tnisio 'd le ampole  
pée porteje via l'aqua al Pian dël Re  
e a l'ha tacà a criè: Chi a son 'ste ciale?

"Che, tute vestìe ëd vèrd, con l'armadura  
gieugo aij babacio, senssa fé 'na piega!  
Esse balengo sì, ma con misura,  
picio va bin, ma nèn com coj 'd Lega!

Coj òmo vèrd son mnù sota ël Monvis  
con an testa na fissa, coma un ciò:  
cola ëd pajesse mia aqua a la sorgis  
pér fe la sirimonia dël dio Pò.

Prèive ëd na veja religion pagan-a  
son tramudase ëd colp tuti in crosià;  
fin la Ciesa Catòlica Roman-a  
pér lor a l'è venduse ai fieuj d'Allah!

Adess pér lor combate l'Alcoran,  
a l'è na fissasion, a l'è na smania:  
contra moschee, Maométté maometan  
son cißà coi gadan ëd la Gadania.

Mi, parland come Pò, bin pì ëd na vòta  
j'eu vist gènet d'ògni sòrta, sie sle mie  
arvere:  
imperador, tiran e patriòta,  
prinssi, baron, soldà 'd tute bandiere.

Tuti i mnisiò con spa, fusil e lansa  
pér pianté arlongh mie sponde ël sò drapò,  
d'Austria, d'Italia, Almagna, Spagna e Fransa  
col but -pér drit divin- ëd pajesse ël Pò.

Ma, cristo, i ero ëd gent ch'i avio i cojon  
quàich vòlota ëd lasaron, ma sempe svicio:  
Visconti, Este, Gonzaga, Napolion...  
senssa confront con costa banda ëd picio!".

L'è pér Iòn, brava gent, ch'a l'è nen vera  
che ël Poò l'abia anlagà la soa pianura  
pér quistion riguardant tuta la tera  
ch'a l'è bele antossià, l'è pì nen pura,

péerché a i è trop dë mniss ant l'aqua e ant  
l'aria,  
e i montagnin bandon-o le soe baite,  
fium e torent son mach na dèscaria  
e ij euvre ëd protession a son malfàite.

Se tanta provra gent a l'è trovase  
coatà d'aqua e d' paciòch soa cà e botega,  
la rason l'è che ël Pò a l'è anrabiisse  
mach pér copa ëd coi picio frust 'd la Lega.

# La canzone della classe dirigente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-classe-dirigente>

Noi uomini bennati,  
noi alti magistrati,  
privilegiati  
amministratori delegati...

Noi, preti e cardinali, e grossi industriali,  
burocrati statali, questori e generali,  
noi tutti i componenti della classe dirigente  
che siamo gente onesta, benpensante ed  
efficiente,  
con mossia assai paterna  
vi offriamo una quaterna  
che dà la garanzia della felicità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna fatale;  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una ricetta speciale:  
è una torta fatta in casa,  
modesta e sostanziosa,  
si fa con poca spesa  
e riempie a sazietà.

Ed anche se è un poco indigesta,  
non tende a scaldarti la testa;  
per questo è tra i cibi indicati  
per vecchi, bambini e malati.

I Sacri Testamenti, i Sette Sacramenti  
ed i Comandamenti dimostrano ai Credenti  
che quello che ha attinenza colla lotta  
sindacale  
senz'altro è quel che c'è di più contrario  
alla morale,  
e che la Confintesa  
dev'essere difesa,  
in quanto esiste per divina volontà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è la quaterna indicata;  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è un'eccellente frittata  
che, in caso di gran fretta,  
si può servir rifritta  
nell'acqua benedetta  
per farla lievitar.

Per questo è tra i cibi prescritti  
per poveri e per derelitti  
che, pur di saziar l'appetito,  
non badano al gusto scipito.

La Patria e gli impiegati  
son tutti indaffarati  
a far certificati bollati e vidimati,  
perché tu possa dir d'essere nato e  
incensurato  
e, in più, regolarmente vaccinato e  
battezzato  
e sanno anche insegnare  
a odiare ed ammazzare  
la gente di diversa nazionalità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna di moda  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è un whisky senza la soda,  
che un po' ti può eccitare  
ma poi ti fa dormire  
e infin ti fa sentire  
il fegato scoppiar.

Per questo è il liquore più usato  
da gente di censo elevato  
che può, bigliettini alla mano,  
andarsi a curare a Chianciano.

E poi, senza esitare,  
dobbiam salvaguardare  
il vincolo morale  
del nucleo familiare:  
respingere il divorzio, impedir che si  
consigli  
la pratica che regola la nascita dei figli,  
perché, se tormentati  
da triboli privati,  
la gente è più disposta  
a dirci sempre: "Sì!".

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna sicura,  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve da antidoto e cura  
contro ogni esterna critica  
giuridica e politica;  
d'impiego è molto pratica:  
si usa per via anal,

e trova il suo impiego più giusto  
in chi ci ha il sedere robusto  
e sul cadreghino ottenuto  
vuoi starsene sempre seduto.

Noi siam capitalisti,

anonimi azionisti,  
talor latifondisti  
oppur monopolisti;  
siam noi che abbiamo fatto la ricchezza del  
paese,  
per noi che ce l'abbiamo e per chi ne fa le  
spese.

Talvolta, per coscienza,  
facciam beneficenza,  
perché è una buona forma di pubblicità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà,  
- ve lo vogliamo svelare -

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve a tenerci al potere,  
noi preti e cardinali  
e grossi industriali,  
legati da reciproca assoluta fedeltà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna potente,  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve a far fessa la gente.  
Giocate 'sta quaterna  
che avrà una vita eterna  
o che, speriamo almeno, duri un altro po'.

## **Informazioni**

Accordi inseriti da Giuseppe Baldino.

## La crociata

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-crociata>

Ho letto sui giornali  
che certi Cardinali  
sono dell'opinione  
di spingere cattolici e cristiani  
contro la distensione

Per rendere più ardente  
la fede della gente  
che s'è un po' raffreddata,  
son persuasi che, in fondo, non c'è niente  
meglio d'una Crociata.

Per dar nuovi elementi  
ai ranghi insufficienti  
dei martiri ed eroi,  
voglion formarne nuovi contingenti  
reclutati tra noi.

Giudicano avvidente  
celebrar solamente

sponsali e Comunioni,  
e voglion celebrare nuovamente  
un po' d'Estreme Unzioni.

Si dichiarano ostili  
a che scuole ed asili  
vengano benedetti;  
voglion tornare a benedir fucili,  
cannoni e gagliardetti.

Se in Francia i generali  
e gli ultras coloniali  
fanno il colpo di Stato,  
da noi lo voglion fare i Cardinali  
e l'alto Episcopato,

che non hanno paura  
di far brutta figura,  
messi a lor paragone:  
han già seguito un corso di tortura  
sotto l'Inquisizione.

## La Fanfaneide

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fanfaneide>

All'armi all'armi  
all'armi fanfascisti  
non solo democristi.

A noi ci fan fanfare un presidente  
e noi lo fanfaremo a tutti i costi  
colle teorie degli estremisti opposti  
o della maggioranza silenziosa.

O fanfalangi di fanfaniani  
formiamo uniti il nuovo « Opus Dei »  
se perderem muoia Fanfani  
assieme a tutti i filistei.

All'armi all'armi  
serrati in un sol rango  
balliamo il fanfandango.

Il presidente che noi fanfaremo  
per cui noi lotterem fino alla morte  
sarà sicuramente l'uomo forte

che il fato, anzi il fanfato, ci ha  
indicato.

L'ordine nuovo che avrem domani  
quando faremo il nuovo « Opus Dei »  
ce lo garantirà Fanfani  
con il Girotti e il Bernabei.

All'armi all'armi  
con note forti e chiare  
suoniamo le fanfare.

Per la prossima notte di Natale  
al vecchio posto di Gesù Bambino  
avremo un fanfanciullo piccolino  
assiso in mezzo a un asino e ad un bue.

Noi siamo arditi, siamo fanfanti  
Montecitorio è il nostro Pordoi  
di posti all'ENI ce n'è tanti  
se ne vuoi uno vien con noi.

# La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Mio zio, che amava far da sè,  
faceva bombe atomiche  
da dilettante  
e senza aver studiato mai  
raggiunse più  
di un risultato rilevante.

Passava tutto il giorno  
chiuso in un laboratorio  
a fare esperimenti.  
La sera ci chiamava a sè  
e a noi, tutti contenti,  
raccontava che...

"Se per fare la bomba A  
non c'è difficoltà,  
se non elementare.  
Ed anche col detonatore  
bastan poche ore  
a farlo funzionare.

Invece con la bomba H  
c'è un problema pratico  
che mi tormenta:  
che quella di mia produzione  
c'ha un raggio d'azione  
di tre metri e trenta!

E' un difetto a cui però  
presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore  
a rimediare l'errore  
nella sua officina,  
pranzando insieme a noi  
sbobbava in un sol colpo  
la sua zuppa di gallina.

Da come è diventato rosso  
si capì che un osso  
gli era andato storto.  
Accadde proprio un martedì  
che lo zio mezzo morto  
ci gridò così:

"Più io divento vecchio  
più mi accorgo che il cervello

scema ad ogni mese.  
Per dir le cose come stanno,  
non è più un cervello  
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare  
la portata  
della bomba mia diletta,  
non mi sono reso conto  
che quello che conta  
è solo dove la si getta!

Se qualcosa ancor non va,  
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato  
per veder la bomba  
gli hanno chiesto udienza in fretta,  
lo zio li ha ricevuti tutti  
e chiesto scusa  
se la camera era stretta.

Ma quando sono entrati  
lui li ha chiusi dentro,  
poi gli detto "State buoni!"  
La bomba esplose così fu  
che di 'sti capoccioni  
non ce n'eran più!

Lo zio, davanti al risultato,  
non perse la testa  
e fece il finto tonto.  
Lo misero davanti al giudice  
perchè dell'atto  
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura  
ma non ho paura  
a dirvi chiaro e tondo  
che distruggendo 'sti bastardi,  
anche se un po' tardi,  
ho salvato il mondo!"

Si fu incerti per un po',  
e lo si condannò e poi lo si grazìo.

E il paese che gradì  
lo fece capo del governo lì per lì.

## Informazioni

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

# La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Venite voi gente curiosa  
per una nuova storia ancor:  
questa è la storia avventurosa  
di Doña Padilla del Flor.

La sua terra che vide i mori  
nutre cinghiali in libertà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada  
ed a Siviglia anche ce n'è  
che ascoltano ogni serenata  
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori  
di sera in tutta la città!  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo  
mai su Padilla trapelò  
perchè in nessun occhio spagnolo  
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori  
nessuno l'ebbe in potestà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine  
destò il rimpianto pure mio,  
quasi che solo alle bruttine  
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori  
tra maschi di qualunque età.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese  
l'amore giunse là per là  
quando un bandito del paese  
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori  
più di certuna nobiltà  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,  
era volgare, anzi che no,  
ma l'amore, si sa, è un mistero  
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori  
a ceffi privi di beltà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,  
fosse legato a Belzebù  
ai piedi di Santa Beatrice  
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori  
gracchiando nell'oscurità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa  
la suora il bandito chiamò,  
al posto della voce attesa  
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori  
colpire a morte l'empietà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato  
sant'Idelfonso decretò  
per preservare dal peccato  
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori  
in conventi e comunità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

## Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

# La pulzella

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-pulzella>

Qualche donna ha il pregiudizio  
di non tollerare ancora  
che quel tipico orifizio  
che la decora  
si trasformi in orifizio da signora.

Ho cercato la ragione  
ma la sola che ci sia  
è che abbian l'ambizione  
o la mania  
d'esser anche loro madri di un messia.

Una vergine in attesa  
del suo Angelo Gabriele  
adottava in sua difesa  
tante cautele  
che un bel giorno le eran nate le ragnatele.

Fra le altre virginelle  
come lei c'era lei sola  
era pura a crepapelle  
sulla parola  
era casta a più non posso a squarciagola.

Ma una cosa è restar casta  
solamente a tuo piacere  
certe volte ciò non basta  
meglio dovere  
farlo proprio a un certo punto di mestiere.

Perché questa vocazione  
non andasse alla malora  
cosa poi che è una questione  
di un quarto d'ora  
la pulzella si decise a farsi suora.

E sappiamo che le suore  
benché ciò non sia moderno  
sono spose del Signore  
e il Padreterno  
è uno sposo solamente ad uso esterno.

In famiglia st'incidenti  
sono sempre fra i più brutti  
ma nel chiuso dei conventi  
dan buon frutti  
tanto poi contenta lei contenti tutti.

Poi per causa io suppongo  
della propria abnegazione  
la pulzella andò nel Congo  
con la missione  
di salvare i negri dalla perdizione.

Ma quei negri un po' anticristi  
dopo solo pochi mesi  
messi su dai comunisti  
e dai cinesi  
cominciarono di botto a far gli offesi.

È ben noto che un marxista  
specie poi se è di colore  
passa per un riformista  
e un traditore  
se non ha mai violentato delle suore.

La pulzella al monastero  
ebbe il compito sgradito  
di aiutare un guerrigliero  
poco inibito  
ad assolvere ai doveri di partito.

Rinunciare a una mucosa  
per una rivoluzione  
non è poi quella gran cosa  
ma in conclusione  
quel che conta è soprattutto l'intenzione.

La finale è un po' imprevista  
l'ex-pulzella di carriera  
non concesse un'intervista  
né una preghiera  
alla "Stampa" od al "Corriere della Sera"

ma si arruolò fra i branchi  
di quei negri scesi in piazza  
per sparare ai para-bianchi  
della sua razza  
che eran solo para-culi di ramazza.

Si dimostra in conseguenza  
che per quanto arrugginite  
le vie della Provvidenza  
sono infinite  
per condurre in salvo le anime smarrite.

## La taylorizzazione

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-taylorizzazione>

Per ogni balla che ti si rifila  
devi soltanto guardarti un po' attorno  
così non la berrai.

Producevate in sedicimila  
centosessanta macchine al giorno  
una ogni cento operai..

Passano gli anni man mano s'affila  
il nuovo metodo di sfruttamento  
anche se tu non vuoi.

Ora che voi siete in quarantamila  
ne producete tremilaseicento  
una ogni dieci di voi..

Erano cento operai per un auto  
cento qualifiche professionali  
il meglio che ci sia.

Ora il profitto s'è fatto più lauto  
bastano in dieci solo più manovali  
di terza categoria.

Crescon le auto cresce il profitto  
cresce il prodotto di addetto per ora  
gli utili delle aziende.

Crescon i prezzi cresce l'affitto  
crescon gli obblighi di chi lavora  
ma la qualifica scende.

Sempre più soldi e più capitali  
in mano sempre più pochi padroni  
più forti e più protervi.

Sempre più balle a mucchi a quintali  
per gettar fumo negli occhi ai rusconi  
che son sempre più servi.

## Lassù sui monti

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti-0>

Sono andato l'altro giorno di buon ora  
a cercare là sui monti la pastora.  
Quella che lassù nell'erba fresca e bella  
pascolava i suoi caprini: proprio quella.

M'hanno detto che di lì passò un signore  
che le disse "Pastorella, fai il favore:  
lascia perdere le favole e gli gnomi,  
passa alla FederConsorzi di Bonomi!"

E così la pastorella fa carriera  
con i lupi con la faccia nera nera!

Io deluso e un po' con l'animo in subbuglio  
son partito per cercare più lontano  
la bambina nata il 29 luglio,  
proprio quando stava maturando il grano.

Nata appena, vide lì per prima cosa  
Mussolini a petto nuda che trebbiava.  
Ma che colpa aveva lei, povera tosa,  
d'esser nata quando il grano maturava?

E m'ha detto, con la rosa ancora in pugno.  
"Se rinasco, meglio nascere di giugno!"

Ho rifatto un'altra volta la valigia,  
ho viaggiato e camminato ore ed ore  
per trovarmi di persona con la Gigia,  
quella che si dice sia "mala" d'amore.

La faccenda, messa in mano a un avvocato,  
da un bel pezzo aveva avuto causa vinta,

e la Gigia l'hanno scorso ha maritato  
quel tenente che l'aveva messa incinta.

Col vestito bianco, comperato a rate,  
per salvar la faccia della forze armate!

Ripartito per trovar la bella bionda  
che portava i bei capelli come l'onda,  
l'ho trovata sotto il casco giù in bottega  
che li aveva ossigenati e messi in piega.

E la bella Gigogin che a sedici anni  
divorziava con ardore giovanile,  
s'è sposata con un ricco barbagianni  
che oramai l'ha trasformata in baciapile.

E la bella Cinciuncia marusca boia  
anche lei legge Moravia e poi s'annoia!

Ma la sorte, la più tragica e balzana,  
è la sorte che tocco a Maria Giuana,  
che si sta curando il fegato a Chianciano  
e si è messa a bere acqua a tutto spiano.

Gioca pure con dei trucchi alla canasta  
per far su quel po' di grana che la basta  
per vestirsi, per dormire, far la pappa,  
ma da anni non assaggia più la grappa.

Era chiaro che nel canto popolare  
da trent'anni è tutto quanto da rifare!

E quei canti se li cantino oramai  
solo i cori polifonici del CAI.

## Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzoni-scatola>

M'hanno chiamato per farmi cantare  
ma so che quel che vogliono ch'io canti  
son solo le canzoni da giullare  
quelle cantate ormai da tutti quanti  
che non importa che sian brutte o belle  
che siano fresche o sappiano di vecchio  
importa solo che sian eguali a quelle  
che tutti quanti han già dentro l'orecchio  
come i prodotti chiusi in scatoletta  
quel che conta è solo l'etichetta.

Dovrei cantarvi solo quelle cose  
che oggi la gente aspetta ad ascoltare  
e non le cose nuove e non famose  
che oggi però mi andrebbe di cantare  
dovrei cantarvi molto a malincuore  
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore  
in base ad un'inchiesta di mercato  
restando ben fedele al vecchio schema  
di non sollevar nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli  
capaci di toccare fino in fondo  
i vostri cuori ed i vostri cervelli  
e a far scoppiarci dentro un finimondo  
sarò felice se una melodia  
vi terrà svegli una nottata intera  
perchè così fa in fondo l'allegra  
o la tristezza quand'è quella vera  
non più motivi ben confezionati  
che s'acquistano ai supermercati  
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale  
anche solo avvolto in un giornale.

# Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Per ogni divieto  
che ci ha dato il buon Dio  
col nome, ben noto,  
di "comandamento",  
la gente ha creduto  
che fosse assai pio  
crearne e redigerne  
almeno altri cento.

"Vietato il sorpasso",  
"Vietato fumare"  
e, per non esporre  
le nostre sporcizie,  
in certi locali  
è "Vietato sputare",  
in altri "Lo scarico  
delle immondizie".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.

Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

Son molti i cartelli  
che trovi per strada:  
"Vietato il passaggio",  
"Divieto di sosta"  
e, in molti negozi,  
dovunque tu vada  
"Vietato toccare  
la merche che è esposta",  
  
e, per evitare  
ai giovani i danni

che può provocare  
il problema del sesso,  
a tutti i minori di sedici anni  
in certi locali  
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.  
Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",  
"Vietato affacciarsi",  
"Divieto di transito ai ciclomotori",  
"Vietato il posteggio",  
"Vietato bagnarsi",  
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti  
di tutti i modelli  
la legge non vieta,  
un po' stranamente  
di andare ad uccidere  
i nostri fratelli,  
di andare a far guerra  
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe  
in termini palesi  
ad imparar 'ste cose  
per ben diciotto mesi  
e quel comandamento  
lo ha lasciato stare  
che dice chiaramente:  
"È vietato ammazzare".

## Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

## Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Amore mio, ti prego di capire  
Se ti scrivo qualcosa solo adesso;  
Per far più in fretta, te lo mando espresso  
Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute,  
Son la paga di un giorno tutta quanta:  
La decade è di millecentottanta  
In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi  
Piuttosto male spesi,  
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.  
Ma non è di mio gusto  
E non mi sembra giusto  
Che sian diciotto mesi mal pagati.  
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco,  
"Chi per la patria muor, pagato è poco"

Amore mio, ti dico dall'inizio  
Che scrivo in fretta solo pochi righi  
Perché tra poco bisogna che mi sbagli  
All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia  
Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,  
Dovrò pulire lavatoio e cesso,  
Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi

Piuttosto male spesi  
Ma questo si sapeva dall'inizio :  
Per circa un anno e mezzo  
Risolvono a buon prezzo  
La crisi delle donne di servizio.  
Difenderemo America ed Europa  
Amati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono " Fa questo! "  
E non c'e scampo, tu lo devi fare.  
Non è neppur permesso brontolare,  
Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,  
Anche se hai freddo "credere e obbedire"  
Anche se hai caldo "vincere o morire"  
Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi  
Che esclamano commossi  
Che siamo noi la gioventù più sana  
Ci trattano, lo vedi,  
Da pezze per i piedi  
Ci trattano da figli di puttana,  
Tenendo sempre buona l'occasione  
Di usarci come carne da cannone.

Amore mio, un tale mi comanda  
Di piantar lì, 'sta lettera d'amore  
E di andarmene in cella di rigore  
Per disordine grave al posto branda.

# Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perchè gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Racconti, Signor Presidente, racconti al popolo la verità.  
la smetta di spander per mari e per monti  
menzogne, bugie, falsità.  
È falso che, se il terrorismo minaccia  
di farsi ogni giorni più forte,  
gli dobbiamo rendere pan per focaccia  
con mille arsenali di morte.  
Non serve un sistema di Guerre Stellari,  
spendendo più soldi che puoi,  
per essere certi che pochi sicari  
non piazzino bombe fra noi  
Non dica alla gente che siamo un bersaglio  
per il terrorismo che avanza  
soltanto perché, per un caso o per sbaglio,  
non siamo più forti abbastanza.  
Non torni a ripetere quella bugia  
che c'è chi ci vuole sconfitti  
perché difendiamo la democrazia  
e la libertà ed i diritti!  
Il nostro governo, al contrario, è contento  
di offrire, con tutti gli onori,  
aiuti a chi esercita lo sfruttamento,  
a despoti ed a dittatori.  
Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati  
e resi purtroppo famosi

dai nostri governi che si son macchiati  
di atti e di crimini odiosi;  
che in molti paesi mandarono agenti  
a fare uno sporco lavoro,  
deporre od uccidere dei dirigenti  
eletti dai popoli loro,  
ed al loro posto piazzar qualche arnese,  
sorretto dai nostri cannoni,  
ansioso di vendere il proprio paese  
alle nostre corporazioni.  
E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi  
nazionalizzare il petrolio,  
ti abbiam sostituito con Raza Pahlevi,  
lo Scià servo del monopolio.  
In Cile abbiam fatto le azioni più oscene:  
per le sue miniere di rame  
abbiamo ucciso un uomo per bene  
e messo su un despota infame.  
Poi in Nicaragua ed in Guatemala:  
l'America Latina tutta  
l'abbiam data in mano a chi la regala  
alle Compagnie della frutta.  
Se ora noi siamo un bersaglio per questo,  
saremo bersagli futuri:  
se non cambieremo politica presto  
sarem sempre meno sicuri.  
Buttassimo a mare i nostri arsenali  
sia chimici che nucleari,  
e non addestrassimo più criminali,  
squadroni di morte e sicari,  
se tutti i miliardi che diamo alla CIA  
per tessere ignobili trame  
li dessimo invece a qualche agenzia  
per dare assistenza a chi ha fame;  
Allora. signor Presidente, davvero  
chi mai potrà odiarci in futuro?  
E il nostro paese e il popolo intero  
potranno sentirsi al sicuro.

# Lupi e agnelli

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli>

## I Movimento - ALLEGRO: LE CAUSE

L'aneddoto racconta che, in riva ad un ruscello, eran venuti a bere un lupo ed un agnello e il lupo, nonostante che si trovasse a monte, rimproverò l'agnello d'intorbidargli la fonte.

Smentito su 'sto punto il lupo tagliò corto: «Tuo padre - disse - un giorno mi fece un grave torto!» E, prima che l'agnello muovesse un'obbiezione, aprì la bocca e ne fece un boccone.

La leggenda è vecchia e la sua morale è già bell'e guasta; la contraddizione fondamentale però c'è rimasta:

là nella foresta ci son due classi, i lupi e gli agnelli; gli uni mangian gli altri: questa è la prassi grazie a cui le bestie credon d'essere fratelli.

La legge della jungla si esprime in forme chiare: «Se tu sei lupo, mangi, se no ti fai mangiare». Perciò, fatti mangiare, se il lupo sono io, in quanto siamo entrambi figlioli del buon Dio.

Per evitar gli estremi c'è il metodo consueto di fare gli sciacalli, ovvero il medio ceto: si mangian le carogne uccise in eccedenza, le mani stan pulite e la coscienza.

Il funzionamento è garantito a tutto il sistema dal fatto che i lupi ci hanno appetito a pranzo ed a cena,

ma una debolezza, molto evidente, è il fatto scontato che chi vuol mangiare deve ovviamente essere in minore quantità di chi è mangiato.

Infatti a un certo punto in tutta la

struttura, mancando ogni controllo, vi fu una strozzatura: la quantità di agnelli che, al giorno, si uccideva divenne ben maggiore di quella che nasceva; paurosi di potere morire ad ogni passo gli agnelli, a poco a poco, perdevan tutto il grasso e i lupi e gli sciacalli si posero in esame il rischio di dover morir di fame.

Ma per rimediare alla congiuntura la programmazione ti razionalizza questa struttura che poi va benone:

gli uni mangian gli altri col vecchio schema però a condizione che non si squilibri tutto il sistema come, d'altra parte, dice la Costituzione.

## II Movimento - VALZER LENTO: I RIMEDI

A favore degli agnelli si fissò, con un editto che nessuno ne mangiasse oltre un massimo prescritto; si ammazzavano gli agnelli con sei mesi di preavviso e seguendo sempre un turno regolare e ben preciso.

Gli animali più istruiti si associarono a difesa dei diritti degli agnelli, coll'appoggio della Chiesa.

Poi, per opera di un gruppo di sciacalli un po' ribelli fu votata un'altra legge a favore degli agnelli che fissava, per chiunque intendesse farli fuori, il dovere di adottare solo metodi indolori.

E così, poco per volta, ci si avviava, bene o male, verso una democrazia veramente occidentale.

Colle mutue, le pensioni, l'assistenza agli

orfanelli,  
si decise, come premio per la classe degli  
agnelli  
di donare l'erba e il fieno, fino al giorno  
della morte,  
a un agnello su duecento, legalmente estratto  
a sorte.

### III Movimento - RUMBA: LE PREVISIONI

Per abbassare i costi e per ridurre i tempi  
gli agnelli erano uccisi, in base a noti  
esempi,  
non più, così al minuto, o come merce  
sciolta,  
ma solo più all'ingrosso e tutti in una  
volta.

Ma il diavolo si sa che, per quanti trucchi  
cerchi,  
sa fare ben le pentole ma non i coperchi:  
cioè, a dirlo in forma più esatta e  
perentoria  
ci ha sempre una dialettica la storia.

Gli agnelli, messi in gruppo, per esser  
quindi uccisi  
capiroν d'esser molti, ma d'essere divisi:  
così, poco per volta, in seno a quelle masse  
si aprì quella ch'è detta «coscienza della  
classe».

«Coscienza della classe», è facile a spiegare  
vuol dire solo voglia di non farsi mangiare.  
La fine del racconto, la storia che vien poi,  
quella che vivremo presto noi.

# Mia bella signora

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mia-bella-signora>

Mia bella signora ti prego  
di fare un po' meno gazzarra  
fintanto ch'io canto e finchè io sfrego  
le corde di questa chitarra.

Le chiacchiere tue le dovresti rinviare  
di poco mia bella signora  
le mie prestazioni da onesto giullare  
non durano mai più di un'ora.

Potresti alla fine d'un breve rinvio  
sfogare la tua logorrea  
allora potrei darti ascolto anche io  
seduto in silenzio in platea.

Fintanto ch'io canto e finchè io sfrego  
le corde di questa chitarra  
mia bella signora ti prego  
fa meno gazzarra.

Mia cara bisogna ch'io insista  
abbassa il volume per dio  
non va che sia tu lo strumento solista  
e il basso continuo sia io.

Mia bella signora ti chiedo che almeno  
tu parli un po' più sottovoce  
il pubblico avrebbe un ascolto sereno  
ed io non sarei messo in croce.

Se tieni il volume all'attuale regime  
ci fai diventare tutti sordi  
ed io mi confondo pasticcio le rime  
e stecco su tutti gli accordi.

Non va che sia tu lo strumento solista  
e il basso continuo sia io  
mia cara bisogna ch'io insista  
silenzio, per dio.

Mia cara io son furibondo  
se cianci mentre io son di scena  
mi rompe le palle far da sottofondo  
alla voce tua da sirena.

Per essere sincero trattassi argomenti  
di arte cultura o di scienza  
vabbè per rispetto agli amici presenti  
potrei sopportarti, pazienza.

Ma invece tu blateri a ritmo serrato  
su qualche tua stupida bega

persino il signore seduto al tuo lato  
ha l'aria di chi se ne frega.

Mi rompe le palle far da sottofondo  
alla voce tua da sirena  
mi fa diventare furibondo  
se son io di scena.

Mia bella signora dovresti  
non far chiasso e fare tesoro  
di questi miei party che sia pur modesti  
son frutto d'onesto lavoro.

Sudai le fatidiche sette camicie  
cercando la rima inconsueta  
usar le assonanze per me non s'addice  
a chi vuole fare il poeta.

E su giri armonici a volte sapienti  
ho sempre giocato parecchio  
si pensi in proposito a quanti accidenti  
mi manda chi suona ad orecchio.

Di questi miei party che sia pur modesti  
son frutto d'onesto lavoro  
Mia bella signora dovresti  
per dio far tesoro.

Poi c'è il fatto più singolare  
sei tu che in qualsiasi momento  
mi blocchi alle feste mi spingi a cantare  
provvedi a fornire lo strumento.

Magari si è appena finita una cena  
di quella in cui mangi di tutto  
e devo cantare con la pancia piena  
col rischio di far qualche rutto.

E mentre io canto sforzandomi invano  
a che il rutto suoni attenuato  
tu attacchi a cianciare da fare baccano  
contenta d'avermi incastrato.

Tu stessa hai voluto fornire lo strumento  
tu stessa mi hai spinto a cantare  
e questo è un comportamento  
un po' singolare.

Mia bella signora se gridi  
e se non abbassi la voce  
solleciti in me mille istinti omicidi  
e rischi un decesso precoce.

Mia cara se me lo consenti  
hai solo più due soluzioni

o te ne stai zitta sul serio altrimenti  
va' a rompere altrove i coglioni.

## Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat>

Se lavori al reparto sbavatura  
che si trova alla FIAT Grandi Motori  
tu respiri soltanto spazzatura  
perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso  
c'è un gran fumo che è dei più schifosi  
non si vede lontano qualche passo  
e ti becchi una bella silicosi.

Però il signor Primus, dottore modello  
non vede quel fumo non sente il martello  
se fa le statistiche ai vostri polmoni  
poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse  
non ci trovi neppure un sostituto  
certe cause per lì non sono ammesse  
che ti fanno assentare per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni  
li fa addosso così va tutto bene  
e se poi, putacaso si vergogni  
non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato  
quattordici lire all'ora di più  
per quei pochi soldi si sente obbligato  
a farti tener la pipì e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura  
c'è tanta acqua da farci i gargarismi  
se quest'acqua ti rende l'aria pura  
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili  
ed avete un bel mettercela tutta  
si fan deboli gli organi virili  
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:  
Con tutte le scocche che hai già pomiciato  
è chiaro che a casa poi sei troppo stanco  
per ripomiciare di nuovo in privato».

Va be' scherzi a parte però resta il guaio  
che queste storie sono tutte ben vere  
ma per conquistare il controllo operaio  
lottiam nelle fabbriche e dentro il  
quartiere.

## Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Quando di notte dormiam tranquilli  
da bravi figli di madre natura  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
che basti a fare dormir la struttura

Quando di notte dormiamo quieti  
da bravi figli del regno animale  
non bastan tute le stelle e i pianeti  
a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano a nostra insaputa  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi

Dorme di notte la terra stanca  
dorme la fauna dei cieli e dei mari  
ma non riposano i conti in banca  
non hanno sonno i pacchetti azionari

Dorme il padrone e il proletario  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica biblica maledizione  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che sia  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta profitto  
qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa  
riposa e sogna quello che vuoi  
che come mamma solerte amorosa  
c'è il capitale che veglia su noi

# Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto>

Ma no che non é finita  
piazza Loreto  
si é vinta una battaglia  
ma non la guerra  
perché il taglio di una pianta  
non é completo  
finché le radici restano  
sotto terra.

Se vuoi togliere sul serio  
anche la radice  
rivolta tutto il terreno  
senza paura  
non basta voltar la crosta  
e la superficie  
ma devi volere proprio  
cambiar cultura.

Se non cambi la cultura,  
se non fai presto  
a togliere la radice  
ma tutta quanta,  
ti trovi ad avere fatto  
solo un innesto  
sul quale si riproduce  
la mala pianta.

Non basta cambiar concime,  
cambiar letame  
perché quella nuova pianta  
nasca diversa  
finché le radici restano  
quelle grame  
é solo materia prima  
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,  
che cresca molto,  
estirpala prima che sia  
cresciuta ancora;  
é meglio perdere un anno  
tutto il raccolto  
piuttosto che tutto il campo  
vada in malora.

Estirpa la mala pianta,  
ma tutta intera  
perché non produca seme  
e non faccia frutto

quel frutto che fa venire  
la peste nera  
quel seme che da soltanto  
la morte e il lutto.

Non basta stare a contare  
le nostre medaglie  
ricordo dei nostri morti  
caduti allora;  
bisogna affrontare tante  
nuove battaglie  
per togliere il marcio che  
ci avvelena ancora.

Quel marcio che ci avvelena  
città e officina,  
famiglia, caserma, scuola  
e tribunale  
quel marcio che può di nuovo  
portar rovina  
che può fare andare il nuovo  
raccolto a male.

Fascismo é questo marcio  
che ci ricatta  
che cambia colore ma resta  
sempre quello,  
che sopra l'orbace ha messo  
la cravatta  
e che chiama sfollagente  
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora  
sono protetti  
da quei vecchi protettori,  
sempre da quelli  
che un tempo gli han fatto  
uccidere Gobetti  
e adesso gli fanno uccidere  
Pinelli.

E quei vecchi protettori  
son parassiti  
Che cambiano il vino buono  
tutto in aceto  
ma noi gli dobbiam gridare  
più forte e uniti  
che non ci può più bastare  
piazza Loreto.

# Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Aprendo sul pc la mia casella  
della posta elettronica in arrivo  
mi trovo giunto lì alla chetichella  
un file di word parecchio impegnativo.

Ho voluto capir chi era il mittente  
e il suo indirizzo email era il seguente  
padreterno@aldilà  
.com che diavolo sarà?  
Sarà mica uno scherzo mi son chiesto  
ma ho salvato su hard disk l'intero testo.

Sentite figli cari sentite figli belli  
si dà purtroppo il caso e questo dura già da  
un pezzo  
che sempre più a sproposito dei vostro  
fratelli  
mi assillano volendo mettermi di mezzo.

Soltanto per citarvi il caso più recente  
un presidente in carica potente e molto  
ingordo  
volendo far la guerra a un tale in medio  
oriente  
gridava ai quattro venti che io pure ero  
d'accordo.

Quel tale in medio oriente da prender con le  
molle  
uno dei dittatori più feroci e sanguinari  
giurava ai propri sudditi per trascinar le  
folle  
che io gli avrei sconfitto gli avversari.

E sempre in quelle zone c'è chi con  
l'esplosivo  
si fa saltare in mezzo a donne e bimbi in  
mille pezzi  
sicuro che quel gesto chissà per che motivo  
non solo io l'approvi ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece si spingono colonne  
di tanks e carri armati ben convinti chissà  
come  
che anche quando uccidono civili bimbi e  
donne  
è una missione sacra che essi compiono a mio  
nome.

Ma adesso mondo boia adesso dico basta  
lo dico a destra e a manca in alto in basso

fuori  
[e dentro  
io sono remissivo e son di buona pasta  
però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome di Jehovah o di Brahma  
di Osiride di Baal di Manitù di Allah di Dio  
smentisco ufficialmente l'incauto che  
proclama  
che ste cazzate le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro con i  
bombardamenti  
con tutti gli attentati soprattutto se  
suicidi  
con le pulizie etniche e analoghi accidenti  
come le guerre sante oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate e similari imprese  
e con tutte le notti di san Bartolomeo  
chi sian fatte per mano di un palestinese  
oppure di un cristiano o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro chiunque mi  
abbia chiesto  
la sponsorizzazione di un'azione bellicosa  
mullah o preti o lama per me non fanno testo  
sciamani e ayatollah sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate sia Pope che bramino  
non han diritto a dare una bandiera al loro  
Dio  
non archimandrita e non ce l'ha il rabbino  
perchè il libero arbitrio sia ben chiaro ce  
l'ho  
[anch'io.

E state bene attenti voi chierici e voi laici  
e fateci attenzione perchè se m'arrabbio io  
sia per i musulmani che per cristiani o  
ebraici  
fuori d'ogni metafora sarà un'ira di Dio.

C'è infine un caso limite che mi fa proprio  
affliggere  
è quando ste pretese me le avanza un  
impostore  
allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere  
chi si proclama unto dal Signore  
allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere  
chi si proclama unto dal Signore.

# Per fortuna c'è il cavaliere

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fortuna-ce-il-cavaliere>

Io divento vecchio come penso accada  
a parecchi miei coetanei  
e mi accorgo ormai di perdere per strada  
certi impulsi più spontanei.

Già da qualche tempo in me non provo gusto  
a lanciar degli impropri  
e non riesco più a tirar qualche robusto  
bell'insulto come ieri.

No non provo più l'antica sensazione  
che ricordo calda e viva  
allorchè covavo un po' d'indignazione  
o lanciavo un'invettiva.

Chiaro oggetto dei miei strali tempo addietro  
certo adesso non l'adulo  
ma da un pezzo non gli grido vade retro  
tanto meno vaffanculo.

Con una certa preoccupazione  
mi chiedo non da adesso  
per quale causa per che ragione  
ciò possa esser successo.

O l'ideale subì un tracollo  
rapido e repentino  
originato forse dal crollo  
del muro di Berlino.

O è la vecchiaia che mi ha portato  
una saggezza anemica  
che ad un giudizio vieppiù pacato  
toglie ogni vis polemica

Qualche mio amico nutre il sospetto  
dai tratti maliziosi  
che questi fatti siano l'effetto  
dell'arteriosclerosi.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere  
che da noi vecchi barbagianni  
il turpiloquio torna a piacere  
come se avessimo vent'anni.

Ma per fortuna c'è Berlusconi  
basta guardarlo bene in faccia  
e torna senza più inibizioni  
il gusto della parolaccia.

Basta guardarlo che fa il politico  
con quel sorriso un po' lapideo

e ti vien voglia anche se stitico  
di scacazzare contro il video.

Lordare schermi è un vizio ormai  
che coglie chi lo sta a guardare  
su reti Mediaset e reti Rai  
e anche in tv satellitare.

Diventando vecchio come chiunque abbia  
gli anni miei sopra le spalle  
mi dàn solo più fastidio anziché rabbia  
mascalzoni e rompiballe.

Invecchiando con l'idea d'esser più saggio  
si diventa un po' conigli  
e non so se per paura o per coraggio  
ci si limano gli artigli.

E non oso a volte dire pane al pane  
e neppure vino al vino  
né chiamar bastardi i figli di puttane  
né fascista un ex missino.

Mi succede d'incazzarmi soprattutto  
in un ambito privato  
e l'incazzatura manca di costrutto  
e di senso dello Stato.

Le incazzature nei tempi andati  
venivan naturali  
sopra argomenti con connotati  
politici e sociali.

Al giorno d'oggi ogni battaglia  
sul pubblico interesse  
par nulla più che un fuoco di paglia  
per far patate lesse.

Chiamar bandito chi fa il brigante  
assiso a un ministero  
è giudicato poco elegante  
anche se fosse vero.

Chiamar puttana chi la dà via  
all'ombra del palazzo  
san tutti che non è una bugia  
ma gliene importa un cazzo.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere  
il capoclan forzaitaliota  
dir che ha la faccia come il sedere  
ti fa sentire patriota.

Ma per fortuna c'è Berlusconi  
che mi riporta ai miei vent'anni  
quando cantavo delle canzoni  
per dichiarar guerra ai tiranni.

Se fa prescrivere ogni reato  
se fa annullare tutti i processi  
rafforza il dubbio, già ben fondato  
che quei reati li ha commessi.

Con Berlusconi con Bossi e Fini  
coi corruttori e coi corrotti  
non si può non esser giacobini  
o addirittura sanculotti.

Dato che l'età raffredda le passioni  
e confondo un po' i valori  
i padroni non li chiamo più padroni  
ma li chiamo imprenditori.

E la proprietà non pare più sia un furto  
fatto in danno ai proletari  
c'è chi afferma che il profitto vada assorto  
agli onori degli altari.

Il vecchio furore anticapitalista  
si è con gli anni un po' smorzato  
e c'è sempre meno gente che persista  
a dar regole al mercato.

Lo stato borghese noto comitato  
agli affari e ai patrimoni  
già da un pezzo non si sente più accusato  
d'esser servo dei padroni.

Poveri in canna e ricchi sfondati

devono andar d'accordo  
di modo che con tassi elevati  
cresca il prodotto lordo.

Prodotto lordo che è il vero frutto  
dell'accordo vigente  
tra i pochi furbi che ne han tutto  
e i molti che ne han niente.

L'indice Mib che scende o che sale  
è l'unico criterio  
per dir se il mondo va bene o male  
in modo proprio serio.  
L'indice Mib che sale o che scende  
è un sintomo sicuro  
da cui il male o il bene dipende  
sia oggi che in futuro.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere  
diventa archetipo esemplare  
di chi c'ha i soldi e c'ha il potere  
che con quei soldi può comprare.

Se questo Ali Babà coi suoi ladroni  
rubando non fa più reato  
solo perchè vinte le elezioni  
il furto l'ha derubricato.

L'impegno anticapitalista  
messo in soffitta ma non domo  
non chiede più d'esser comunista  
ma solamente un galantuomo.

Perchè l'italia si liberasse  
di quest'eletta compagnia  
più che un normale scontro di classe  
ci andrebbe un blitz di polizia.

## Informazioni

Presente nell'album omonimo "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Compagno cittadino fratello partigiano  
teniamoci per mano in questi giorni tristi  
Di nuovo a reggio Emilia di nuovo la` in  
Sicilia  
son morti dei compagni per mano dei fascisti

Di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera  
Fischia il vento infuria la bufera

A diciannove anni e` morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi o sono ancora  
incerti  
Lauro Farioli e` morto per riparare al torto  
di chi si e` gia` scordato di Duccio  
Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli si son tenuti  
asciutti  
Compagni sia ben chiaro che questo sangue  
amaro  
versato a Reggio Emilia e` sangue di noi

tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri  
nervi

Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco  
adesso  
e` sempre quello stesso che fu con noi in  
montagna  
Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale  
a quel che combattemmo sui nostri monti e in  
Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro  
Tondelli  
e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco per non sentirci  
soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Reggio\\_Emilie](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilie) e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

# Perchè una guerra

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra>

Cominciano a insegnarti che è tuo sacro dovere difendere la patria, difender le frontiere lo insegnano alla scuola, lo dice il sillabario lo recitano tutti a guisa di rosario. E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta se non ci credi sei castrato pederasta non crederci vuol dire non solo essere vili ma inoltre essere privi di organi virili. A volte viene il giorno che non c'è più guadagno e che l'economia è in fase di ristagno che quel che si produce non trova più acquirenti o che i lavoratori son troppo esigenti. A volte viene il giorno che per l'economia la guerra è il rimedio migliore che ci sia vivifica l'industria, zittisce i sindacati tien su il prodotto lordo e crea nuovi mercati.

Padroni e governanti in men che non ti dico si mettono d'accordo su chi sarà il nemico importa poco o niente che sia razza inferiore o gente bellicosa di un altro colore oppure dei selvaggi da rendere civili importa che si espanda l'industria dei fucili l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa che da commesse ben pagate pronta cassa. E quelli che non vogliono credere un dovere difendere la patria in armi alle frontiere son dichiarati in blocco vigliacchi traditori son tutti messi dentro o meglio fatti fuori. O scegli di crepare al fronte se hai scarogna oppure crepi a casa di certo e con vergogna le guerre dei padroni non son facoltative le hai da far con le buone oppur con le cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscon tutto quanto la banda alla stazione, le patronesse in pianto dei corsi accelerati che danno in pochi giorni un titolo che serva in caso che tu torni. Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon mercato e mucchi di discorsi e frasi di commiato

il codice di guerra, la corte militare il carcere o la bara a chi non ci vuol stare. Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni perchè la guerra rende splendidi guadagni e questi investimenti saranno a tempi lunghi ma i tassi d'interesse crescon come funghi. E poi la santa chiesa con minime eccezioni ha spesso garantito le sue benedizioni ha spesso garantito da quando storia è storia che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila in marcia verso il fronte a mille a centomila poi tornano i soldati ma sono molti meno di quanti eran partiti su quel lungo treno. E' già una gran fortuna almeno esser tornati anche se si è rimasti feriti o mutilati è già ben fortunato chi a casa può tornare e invece tanta gente non lo può più fare. Che tutta quella strada non sia servita a niente è duro da capir per tutta quella gente per tutta quella gente che grazie a sto macello ha perso un fidanzato un padre od un fratello. Per tutta quella gente che ha pur pagato un prezzo anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo è duro da capire che tutto è capitato solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti a distribuir diplomi di martiri e di santi a dare le medaglie, a fare i monumenti affinchè tutti i superstiti siano contenti. Convinti di aver fatto un nobile dovere e non d'essere stati presi per il sedere finchè c'è chi è persuaso che occorre essere eroi quel che era stato prima si ripete poi. Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere difendere la patria in armi alle frontiere finchè l'economia per superare il tedio non trovi in altre guerre il solito rimedio. E' un circolo vizioso che non tende a finire finchè tu non vorrai sforzarti di capire sforzarti di capire la verità che è questa che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

# Proclama di Camillo Torres

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antiproibizionisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres>

Da molti anni i poveri della nostra patria, da molti anni attendono il grido di battaglia, il grido per gettarsi nella lotta finale contro l'oligarchia e contro il capitale. contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo non crede a chi ha il potere a questo punto il popolo non crede alle elezioni, non c'è più via legale che possa esser tentata, non resta altro al popolo che la lotta armata."

Il popolo è deciso a offrir la propria vita per dare ai propri figli un tetto e da mangiare, per dare soprattutto a chi verrà domani la patria non più schiava dei nordamericani."

E devo dire al popolo che io non l'ho tradito, son stato sulle piazze d'ogni città e villaggio chiamando chi lavora ai campi e alle miniere a unirsi e a organizzarsi per prendere il potere."

Chiunque è un patriota stia sul piede di guerra

finchè possano sorgere i capi guerriglieri; dobbiamo stare all'erta, scambiarci le opinioni, raccoglier le provviste con armi e munizioni."

La lotta è prolungata e i colpi all'oppressore sian piccoli, se occorre, purchè siano sicuri; proviamo cosa valgono di fronte agli avversari coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta, ma agisci con pazienza, la guerra sarà lunga e ognuno dovrà agire; importa soprattutto che la rivoluzione quando è il momento giusto ci trovi dall'azione" Abbiamo incominciato perchè la strada è lunga, però questa è la strada per la rivoluzione: con noi fino alla morte a unire e organizzare. con voi fino alla morte, la classe popolare."

Con noi fino alla morte perchè siamo decisi, con voi fino alla morte, a andare fino in fondo: la presa del potere non è ormai più illusoria, lottar fino alla morte vuoi dire la vittoria

## Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a Santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

## Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Ogni sera, fra i rumori  
di serrande che si abbassano  
e gli scoppi dei motori  
delle macchine che passano,  
alla luce dei lampioni  
che si sono accesi appena,  
puoi assistere agli amori  
che si fan prima di cena...

Sporchi ancora del sudore  
del lavoro appena smesso,  
per un bacio, un po' d'amore,  
ci si vuol bene lo stesso.  
Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani;

quella parola è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la vita il giorno dopo...  
Anche domani non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove,  
guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,

tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!  
Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!

# Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Vorrei dirtelo tutto d'un fiato  
E gridartelo questo mio amore  
Come grida un bambino ch'è nato  
Come grida la gente che muore  
Come grida chi s'è ribellato  
Come grida chi chiede vendetta  
Ed invece sto qui senza fiato  
E ti dico una cosa già detta

Vorrei dirtelo questo mio amore  
E parlartene a lungo ed a fondo  
Come parla di un mondo migliore  
Chi vuol render migliore 'sto mondo  
Come parla chi vuol risvegliare  
La coscienza di un popolo stanco  
Ma sto zitto per non disturbare  
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore  
È l'amore che riesce a sentire

Chi per la libertà lotta e muore  
Verso la libertà di chi vive  
Che chi vive vorrebbe provare  
Per la vita che l'ha riscattato  
Ma ti riesco soltanto ad amare  
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo  
Perché tu riesci a darmi il coraggio  
Di ascoltare l'antico richiamo  
Verso un mondo più giusto e più saggio  
Perché tu riesci a starmi qui a fianco  
E ascoltare i miei sogni ribelli  
Mentre sembra che ami soltanto  
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi  
Alla buona così come viene  
Quando ancora sorridi a guardarmi  
E mi mormori che mi vuoi bene.

## Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

La storia autentica del buon Samaritano  
ve la racconto, se voi state bene attenti:  
c'era un viandante che tre o quattro  
malviventi  
avevan malmenato in modo disumano;  
non era armato e, senza un'arma -che  
pretesa!-  
la fai col cazzo una legittima difesa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,  
un sacerdote ed un levita, gente pia,  
che, visto il tipo lì per terra, andaron via  
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza  
offesa!  
"Poich'eri disarmato te la sei voluta!  
"Si dice: AIUTATTI, CHE IL CIELO POI TI  
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,  
un mezzo eretico, non certo uno di noi;  
curò il viandante, per far parte degli eroi  
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-  
Quello che fece è esercitar la professione,  
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,  
quel San Martino di Pannonia, proprio quello  
che, con la spada, tagliò in due il suo  
mantello  
per darne la metà ad un tipo clandestino.  
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto  
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,  
guardia imperiale, insomma, tanto di  
cappello!  
Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello  
compiva un atto chiaramente criminale,  
ché dalla legge queste azioni son chiamate  
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,  
che aiuta gli altri e li fa traghettare il  
fiume.  
Poco da ridere: per me è un malcostume  
che favorisce- ahimè la tratta di persone.  
Si tratta infatti di migranti clandestini  
che, grazie a lui, di fatto violano i  
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,  
che, spinto a sceglier tra Barabba e il  
Nazareno,  
chiese al suo popolo il parere, e in un  
baleno  
a maggioranza fu così deliberato:  
che fosse libero Barabba, il criminale,  
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,  
io son devoto, sono in fondo un buon  
cristiano,  
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,  
però la maggioranza c'ha sempre ragione.  
Se non credete sia così, siete cretini!  
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo  
Salvini.

# Sciopero interno

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciopero-interno>

Abbiam trovato  
un metodo d'azione  
per romper meglio  
le scatole al padrone  
è il sistema più rapido e moderno  
e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno  
da dentro all'officina  
noi perdiam poco  
e Agnelli va in rovina  
se si sta a scioperar dentro i cancelli  
chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo  
duecento scioperanti  
tutta la FIAT  
non può più andare avanti  
ci rimette la paga poca gente  
ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno  
caliamo il rendimento  
ed abbassiamo  
il cottimo giù a cento  
chè con lo scasso della produzione

noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno  
vuol dire che in sostanza  
oggi io lotto  
e non che sto in vacanza  
ma che incontro i compagni con lo scopo  
di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno  
facciamo l'assemblea  
ai nostri capi  
gli viene la diarrea  
nel veder che senza chiedere permesso  
noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno  
facciamo anche i cortei  
i nostri capi  
stan li come babbei  
nel vedere che dentro queste mura  
noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni  
facciam sciopero interno  
non c'è demonio e non c'è padreterno  
che ci possa oramai più trattenere  
d'andare avanti e prendere il potere

# Se non li conoscete

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete>

Se non li conoscete guardateli un minuto  
Li riconoscerete dal tipo di saluto.  
Lo si esegue a braccio teso mano aperta e  
dita dritte  
Stando a quello che si è appreso dalle regole  
[prescritte.  
È un saluto singolare fatto con la mano  
destra  
Come in scuola elementare si usa far con la  
maestra  
Per avere il suo permesso ad assentarsi e  
andare al  
[cesso.

Ora li riconoscete senza dubbio a prima  
vista  
Solamente chi è fascista  
fa questo saluto qui.

Se non li conoscete è norma elementare  
Guardare la maniera con cui sanno marciare  
Le ginocchia non piegate vanno al passo tutti  
quanti  
Chi sta dietro dà pedate nel sedere a chi sta  
avanti  
Chi le piglia senza darle è chi marcia in  
prima fila  
Chi le dà senza pigliarle siano in dieci o in  
[diecimila  
È chi un po' meno babbeo sta alla coda del  
corteo.

Ora li riconoscete senza dubbio a prima  
vista  
Solamente chi è fascista  
marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete guardategli un po'  
addosso  
L'organica allergia che c'hanno per il rosso  
Non gli riesce di vedere senza scatti di  
furore  
Fazzoletti o bandiere che sian di questo  
colore  
Forse tu li paragoni a dei tori alle corrida  
Ma son privi di coglioni e il confronto non  
coincide  
Si è saputo da un'inchiesta che li tengon  
nella testa.

Ora li riconoscete come se li aveste visti

Solamente dei fascisti  
sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete guardate quanto vale  
Quel loro movimento che chiamano sociale  
Movimento di milioni ma milioni di denari  
Dalle tasche dei padroni alle tasche dei  
sicari  
Già eran chiare ad Arcinazzo le sue vere  
attribuzioni  
Movimento ma del cazzo come le masturbazioni  
Fatte a tecnica manuale con la destra  
nazionale.

Li riconoscete adesso che sapete chi li  
acquista  
Solamente chi è fascista  
sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete guardate il capobanda  
È un boia o un assassino colui che li comanda  
Sull'orbace s'è indossato la camicia e la  
cravatta  
Perché resti mascherato tutto il sangue che  
lo  
[imbratta  
Ha comprato un tricolore e ogni volta lo  
sbandiera  
Che si sente un po' l'odore della sua camicia  
nera  
Punta a far l'uomo da bene fino a quando gli  
conviene.

Ora lo riconoscete Almirante è sempre quello  
Con il mitra e il manganello  
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete pensate alla lontana  
Ai fatti di Milano e di Piazza Fontana  
Una volta andavan solo con 2 bombe e in bocca  
un fiore  
Mentre adesso col tritolo fan la fiamma  
tricolore  
E ora rieccoli daccapo contro la democrazia  
Con un dì con la Gestapo ora invece con la  
CIA  
Concimati dalle feci di quei colonnelli  
greci.

Ora li riconoscete sti fascisti ste carogne  
Se ne tornino alle fogne  
con gli amici che han laggiù.

## Tango dei macellai

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tango-dei-macellai>

E' il tango dei beccai presi all'ingrosso,  
il tango dei beccai dei mattatoi.  
"Venite a bere il sangue finchè è rosso,  
venite a bere il sangue assieme a noi!"

Quanto sangue...  
Mangeremo a sazietà,  
tutti ci si abbufferà,  
e l'infanzia ingrasserà...

Quanto sangue...  
Il mercante fornirà  
tutta quanta la città  
di bistecche a volontà!

Quanto sangue...  
E si affilino i coltelli,  
si concino le pelli.  
si friggano i cervelli...

Quanto sangue...  
Tanto chi si ingozzerà  
quando un giorno creperà  
meglio i vermi nutrirà!

Quanto sangue che c'è.

E' il tango dei soldati d'oggi e ieri,  
dei vincitori sempre tanto gai.  
Il tango dei famosi condottieri,  
il tango degli allegri macellai.

Quanto sangue...  
Spingi con la baionetta,  
ch'è l'arma prediletta,  
che buca e non affetta

Quanto sangue...  
Scanna scanna finchè puoi  
tutti gli avversari tuoi,  
dagli in pasto agli avvoltoi!

Quanto sangue...  
La vittoria arriderà  
a chi più ne ammazzerà  
senza mai provar pietà

Quanto sangue...  
Tra due giorni, forse tre,  
accadrà di certo che,  
toccherà crepare a te!

Su, bevi pure tu bevi pure tu, bevi pure  
tu...

### Informazioni

Monti Giangilberto, CD, Boris Vian - Le canzoni, 1997, Il Manifesto 011

Canzone di Boris Vian ([Les joyeux bouchers](#)) tradotta da Giangilberto Monti e interpretata anche da Fausto Amodei

# Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Un certificato di nascita  
e dopo un certificato  
di nazionalità italiana,  
un certificato di residenza,  
un certificato di nullatenenza,  
un certificato di Cresima,  
subordinato a un precedente  
certificato di Battesimo,  
un certificato di Comunione,  
un certificato di vaccinazione.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede gli venga notificato  
cosa comporta l'essere nato.  
Previa vidimazione del notaio,  
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
al primo corso obbligatorio  
di scuola mista elementare,  
un elogio scritto su pergamena  
per il patriottismo col quale ha svolto il  
tema;  
poi c'è la pagella di fine anno  
che rimanda, in tre materie,  
agli esami di riparazione,  
i conti correnti, ben compilati,  
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
con un apposito documento  
fa qui presente d'esser scontento,  
e chiede i documenti da presentare  
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
e, in seguito, il Foglio

di Congedo Illimitato Provvisorio,  
la domanda su bollo competente  
per il primo impiego da militesente;  
le pubblicazioni di matrimonio,  
i documenti delle nozze per fare la luna di  
miele,  
la domanda di assegni di famiglia  
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
dato che s'incomincia a stufare  
di questa vita così regolare,  
chiede d'esercitare, per via legale,  
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
di non aver mai fatto parte  
di alcun partito di sinistra,  
la dichiarazione dei Tribunali  
che ti danno privo di carichi penali;  
poi c'è pure la raccomandazione,  
sopra carta intestata  
del noto Sottosegretario,  
la dichiarazione di bancarotta,  
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede se gli si vuole accordare  
di fare a meno d'andare a votare  
la scheda elettorale è un grosso intralcio;  
meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
non è sicuro d'essersi accorto  
se è ancora vivo o già bell'e morto,  
e chiede che il decesso sia confermato  
con un apposito certificato.

# Uomini e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi>

Son senza patria i soldi dei padroni,  
son soldi viaggiatori come piccioni.  
Per viaggi d'affare o di piacere  
i capitali varcano le frontiere

Sono mille e più miliardi che anno per anno  
traversan le frontiere e se ne vanno,  
e noi lavoratori senza lavoro  
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via  
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia,  
e qui si riproducono per contanti  
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti  
dovunque possan trarre maggior profitti  
e noi passo per passo, metro per metro,  
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone  
faccendo da bracciante nel meridione.  
E poi nel nord o all'estero, da operaio,  
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una:  
ci dicon di emigrare per far fortuna.  
Certo si fa fortuna, ma si dimostra,  
che noi facciamo la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via  
danneggiano la nostra economia  
perchè danno un passivo dei più imponenti  
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare  
purchè noi si continui ad emigrare  
ed a spedire a casa quei bei contanti  
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio  
che i soldi ci abbian sempre al loro  
servizio.  
Deve essere il contrario e prima o poi  
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli  
all'Alfa, ed alla Fiat e alla Pirelli  
noi la dobbiam portare per tutta Europa  
spazzando via i padroni come una scopa.

Perchè il padrone è uno, non ci si sbaglia,  
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia.  
I soldi lui li fa sul nostro lavoro  
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Noi non vogliamo essere mai più esiliati  
ma ormai protagonisti e organizzati.  
Dobbiamo farla finita ed essere pronti  
a giunger presto alla resa dei conti.

# Vendiamo armi!

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vendiamo-armi>

Facevo il salumaio, l'impresa mi fallì!  
Provai con le cravatte, la cosa non riuscì.  
Tentai con i profumi, le scarpe ed i paltò,  
ma tutti 'sti prodotti nessuno li comprò.

Ho fatto il pasticciere vendendo dei bignè,  
ho rimpagliato sedie, sturato dei bidet.  
Son sempre andato incontro a rogne, a grossi  
guai,  
però la strada giusta infine la trovai.

Percorro in cadillac le vie della città  
da quando so la verità.  
Adesso c'ho un castello, di domestici ne ho  
tre,  
ed un ministro mi vuole con se.

Io vendo cannoni di qualità,  
ho buone occasioni per ogni età.  
Non mancano acquirenti per questo prodotto  
qui:  
fare il mercante di cannoni, questa è l'abc

Cannoni freschi!!

Smerciare dei cannoni in grande quantità  
aiuta ed arricchisce l'intera società.  
Si offre dal lavoro a tutti gli operai,  
Ciascuno può riempire i suoi salvadanai.

Si apron prospettive che meglio non ce n'è,  
si mette su famiglia, si fanno dei bebè.  
Peccato che il bambino, quando c'avrà l'età  
dovrà fare il soldato, e allora creperà!

Vendevo dei cannoni, e ne vendeva assai,  
ma sono andato troppo in là.  
Ho fatto fare affari ai più importanti  
macellai,  
ma non va più da un po' di tempo in qua.

Gli amati clienti di gioventù  
son tutti ammazzati, non ce n'è più.  
Io son rimasto solo come un cane, in verità,  
e danzo per le solitarie vie della città.  
Cannoni in saldo!

## Informazioni

Canzone di Boris Vian ([Le petit commerce](#)) tradotta da Fausto Amodei.

## Indice alfabetico

- A chi chiama rispondiamo NO 3  
A Fiumicino c'è un aeroporto 4  
Al compagno presidente 5  
Al referendum rispondiamo "NO" 6  
Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006] 7  
Ballata ai dittatori 8  
Ballata autocritica 9  
Berlusrauti 10  
Canzone alla mia chitarra 11  
Canzone del popolo algerino 12  
Canzone della marcia della pace 13  
Canzone della Michelin 14  
Certo che se non fosse 15  
Chi è più ricco 16  
Contrasto dei prezzi 18  
Dal produttore al consumatore 20  
Ero un consumatore 23  
How splendid love in Fiumicino 24  
I persuasori occulti 25  
I quattro cavalieri dell'Apocalisse 26  
I tre porcellini 29  
Il bastone e la carota 30  
Il censore 31  
Il fazzoletto rosso 32  
Il gallo 33  
Il giorno dell'eguaglianza 34  
Il giuramento 35  
Il Parlamento 36  
Il povero Elia 37  
Il prezzo del mondo 38  
Il ratto della chitarra 39  
Il tarlo 40  
Il teleconcorrente 41  
Inno del C.D.A. del M.M.B. 42  
L'amore è un brutto vizio 43  
L'educazione civica 45  
L'inondasion dël Pò 46  
La canzone della classe dirigente 47  
La crociata 49  
La Fanfaneide 50  
La java delle bombe atomiche 51  
La leggenda della suora 52  
La pulzella 53  
La taylorizzazione 54  
Lassù sui monti 55  
Le canzoni in scatola 56  
Le cose vietate 57  
Lettera dalla caserma 58  
Lettera di Robert Bowman 59  
Lupi e agnelli 60  
Mia bella signora 62  
Nei reparti della FIAT 64  
Ninna nanna del capitale 65  
Non è finita Piazza Loreto 66  
Padreterno@aldilà.com 67  
Per fortuna c'è il cavaliere 68  
Per i morti di Reggio Emilia 70  
Perchè una guerra 71  
Proclama di Camillo Torres 72  
Qualcosa da aspettare 73  
Questo mio amore (Una cosa già detta) 74  
Scherza coi santi 75  
Sciopero interno 76  
Se non li conoscete 77  
Tango dei macellai 78  
Una vita di carta 79  
Uomini e soldi 80  
Vendiamo armi! 81